ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 228

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1800); anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9350, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 26 - Mercoledì 27 Settembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Profonda eco nel mondo alle proposte del Presidente americano

Gromyko (che ha oggi la parola) forse risponderà al discorso di Kennedy

Il delegato sovietico per ora si limiterebbe a indicare solo vagamente le reazioni del Cremlino - Ieri ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri inglese Lord Home ed in settimana riprenderà i «sondaggi» con Rusk Nel complesso diversi indizi fanno prevedere che i negoziati est-ovest sulla questione tedesca potranno svilupparsi in modo positivo - Il piano statunitense per il disarmo in tre fasi successive può aprire una «corsa alla pace»

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Andrei Gromyko è il protagonista dell'odierna giornata alle Nazioni Unite. Il ministro degli Esteri sovietico è iscritto a parlare all'assemblea generale nella seduta pomeridiana il cui inizio corrisponde alle ore 21 italiane. (In mattinata si riunisce invece il Consiglio di sicurezza per esaminare le domande di ammissione all'Onu di Mauritania, Mongolia esterna e Sierra Leone).

Se Gromyko risponderà oggi stesso all'importante discorso pronunciato ieri dal presidente Kennedy nessuno è in grado di dirlo. Appare tuttavia improbabile che replichi direttamente alle proposte fatte in modo specifico dal Presidente americano mentre è possibile che fornisca una prima indicazione sulla reazione del Cremlino all'invocazione di «tregua al terrore» e di «corsa alla pace» fatta da Kennedy.

Gromyko è stato avvicinato dopo il discorso di Kennedy (in un corridoio del «Palazzo di Vetro» aveva stretto la mano al Presidente dicendogli: «Eravate in forma») e gli è stato domandato se vedesse nelle parole dell'americano segni di nuove vie per un accordo sul disarmo. Ha replicato: «Non andrei così lontano. Non mi sembra il caso di trarre conclusioni generali».

Indubbiamente, si dice negli ambienti del «Palazzo di Vetro», il piano di disarmo americano (appoggiato nelle sue «linee generali» dalla Gran Bretagna, e definito a Washington «il più audace e completo che sia mai stato presentato») non potrà essere ignorato dai sovietici. Quando risponderanno è un altro discorso.

Gromyko ha avuto ieri un colloquio di un'ora e cinque minuti con lord Home, che probabilmente incontrerà ancora prima della partenza dell'inglese fissata per venerdì. A quel che si è appreso Home ha avvertito in chiari termini la Russia (come, del resto, Kennedy ha fatto nel suo discorso) che l'Occidente non intende negoziare per Berlino sulla base ristretta enunciata da Kruscev, e non si lascerà smuovere dalle minacce. «Gli occidentali hanno stabilito con calma di difendere diritti ed impegni con tutti i mezzi cui saranno costretti», ha detto Kennedy).

Parole di elogio per Kennedy ha pronunciato il vice-presidente Lyndon Johnson, che in un discorso rivolto a Nashville, nel Tennessee ai governatori degli Stati del Sud ha ripetuto che l'Urss, mal giudicando la risolutezza degli Stati Uniti per Berlino, potrebbe provocare una «irreparabile catastrofe».

Ha anche detto che il dibattito all'Onu sulla rappresentanza della Cina (accettato per la prima volta dagli Stati Uniti) dimostrerà come Pechino non sia degna di appartenere all'organizzazione; e ha definito «solida e costante» l'alleanza di Washington con la Cina nazionalista.

La questione cinese è stata inserita ieri in agenda dalla assemblea generale, assieme alle altre novanta raccomandate dal comitato direttivo; oggi i vari argomenti saranno assegnati per la discussione ai comitati, salvo quelli che la assemblea deciderà di dibattere in riunione plenaria. Fra le questioni in agenda sono quella dell'Alto Adige, del Tibet, dell'Ungheria, dell'Algeria, Berlino e l'Estremo Oriente in generale non sono all'ordine del giorno; ma Kennedy ha fatto ai due problemi un diretto riferimento nel suo discorso, ribadendo la posizione americana e sollecitando una soluzione.

Dopo il discorso all'Assemblea, Kennedy ha fatto colazione con i delegati dei Paesi latino-americani; poi ha parlato per un'ora con il principe cambogiano Norodom Sihanouk, discutendo con lui i problemi del Laos e dell'Asia sud-orientale. Assenti dal convegno con i latino-americani, i delegati di Cuba e della repubblica dominicana.

Particolare impressione hanno fatto ai delegati dei novantanove Paesi dell'Onu, a giudicare dai commenti che si raccolgono stamane, le dichiarazioni di Kennedy sulla determinazione degli occidentali di difendere la posizione a Berlino con qualsiasi mezzo. Si rileva d'altro canto che il Presidente ha sottolineato come le potenze occidentali non siano impegnate a sostenere alcuna «rigida formula». Per ciò che riguarda il patto che Kruscev vuol stringere con Pankow, Kennedy ha dimostrato di voler sdrammatizzare, definendolo «un accordo sulla carta». Ha poi soggiunto che a suo avviso «è possibile una soluzione pacifica che protegga la libertà di Berlino Ovest e la presenza e gli accessi alleati».

Nel corso di questa settimana Dean Rusk tornerà a conferire con Gromyko, che ha già visto giovedì scorso; e si spera in qualche progresso nelle «manovre» che precedono i negoziati veri e propri sulla questione tedesca.

Le voci giunte a New York, secondo cui Kruscev avrebbe detto a Spaak di essere disposto ad allargare i negoziati Est-Ovest al di là della questione di Berlino, accentuano queste speranze, anche se le parole del premier russo appaiono vaghe.

Il piano di disarmo in tre fasi successive, presentato dalla delegazione americana poco dopo il discorso di Kennedy, viene definito dai funzionari di Washington «il più audace ed esauriente» fin qui proposto. Resta da vedere come lo giudicherà il Cremlino.

Elementi essenziali del piano sono la messa al bando dei mezzi di distruzione di massa, la stabilizzazione delle forze armate delle grandi potenze al livello di due milioni e centomila uomini, la creazione di una organizzazione internazionale per il disarmo sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Kennedy ha insistito sulla necessità di una sollecita ripresa dei negoziati, che dovranno aver termine solo con la realizzazione del disarmo generale e completo. «Gli eventi e le decisioni dei prossimi dieci mesi, — ha detto Kennedy — decideranno forse il fato dell'uomo per i prossimi diecimila anni».

Ed ha chiesto all'Urss di impegnarsi in una «corsa alla pace» ad evitare che l'uomo come il dinosauro, divenuto troppo forte per poter controllare la sua stessa forza, vada incontro all'estinzione.

u. p.

Kennedy sul podio mentre parla. Dietro, il banco della presidenza con la poltrona di Hammarskjoeld vuota (Tel.)

La delegazione sovietica ascolta il discorso di Kennedy. Sullo sfondo, il ministro degli Esteri Gromyko e, in primo piano, Valerian Zorin e Semenov (Telefoto)

I commenti in Europa alle parole di Kennedy

Londra, martedì sera.

In Europa il discorso all'Onu viene salutato con soddisfazione generale. A Bonn il governo federale tedesco ha pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che il piano americano di disarmo rappresenta «una base realistica e pratica per negoziare» e che «il governo della Germania Occidentale, pur non essendo membro delle Nazioni Unite, è pronto a fare uso di tutto il suo potere per appoggiare la proposta americana».

La dichiarazione tedesco-occidentale esprime, quindi, la speranza che l'Assemblea generale dell'Onu approvi il piano americano e che presto abbiano inizio, su tale base, negoziati di disarmo fra le grandi potenze. «Il governo della Germania Occidentale — aggiunge la dichiarazione — conferma di essere pronto in qualsiasi momento ad aderire a qualsiasi accordo, in tema di disarmo controllato, che abbia la approvazione delle grandi potenze».

A Londra un portavoce del Foreign Office ha annunciato in serata l'appoggio «pieno ed entusiasta» della Gran Bretagna al nuovo piano di disarmo americano. Il funzionario ha reso noto che gli Stati Uniti avevano costantemente «informato e consultato» gli alleati nel corso della elaborazione del piano.

L'annuncio, dato da Kennedy, che il governo degli Stati Uniti considera possibile una soluzione pacifica per la Germania anche se l'Unione Sovietica e la Repubblica di Pankow firmeranno un separato trattato di pace, è stato accolto con compiacimento nei circoli politici britannici.

L'autorevole giornale londinese *Times* scrive, nell'articolo di fondo, che il discorso del Presidente americano ha mirato essenzialmente a preservare le Nazioni Unite, «organismo capace di effettiva azione nel mantenere la pace e nel proteggere le giovani nazioni».

«Kennedy è ancora d'avviso che le nazioni non impegnate siano in grado di svolgere una funzione vitale nel mantenimento della pace — osserva più avanti il giornale — ed ha chiaramente mostrato di sperare che le nazioni minori appoggeranno la nomina di un nuovo segretario generale, il quale possa svolgere il lavoro di Hammarskjoeld con lo stesso spirito dello scomparso.

«L'argomento che Kennedy ha esposto è chiaro: il meccanismo della guerra può essere smantellato soltanto se verrà sostituito da un efficiente meccanismo per il mantenimento della pace. In ciò le Nazioni Unite sono indispensabili ed egli ha lasciato comprendere che la svirilizzazione delle Nazioni Unite o una generale perdita di fiducia in esse comporterebbe per gli Stati Uniti la necessità di un approccio del tutto nuovo ai problemi del mondo».

Il *Daily Mail* definisce il discorso di Kennedy «impressionante» e afferma: «E' stata la più netta e lungimirante dichiarazione di politica estera da quando è cominciata la guerra fredda».

a. p.

Dopo una cerimonia a Salisbury

La traslazione in aereo della salma di Hammarskjoeld

Ndola, martedì, sera.

La spoglia del Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld e delle altre quindici persone decedute con lui nella sciagura aerea della settimana scorsa sono giunte stamattina in aereo a Salisbury, nella Rhodesia settentrionale. I feretri erano stati trasportati ieri sera all'aeroporto di Ndola, città presso la quale è avvenuto l'incidente, a bordo di due autocarri scortati dalla polizia.

Stamattina all'alba, allorchè il velivolo ha decollato, erano presenti autorità militari e civili dell'Onu nonchè funzionari svedesi e rhodesiani.

Su un secondo apparecchio sono partiti per Salisbury il nipote di Hammarskjoeld e il capo dei servizi europei delle Nazioni Unite, l'italiano Pietro Spinelli, diretti anch'essi nella capitale della Rhodesia. Qui è in programma per oggi pomeriggio una solenne cerimonia, dopo di che le salme proseguiranno per i loro Paesi di origine.

Quella di Hammarskjoeld verrà inviata ad Uppsala, in Svezia, dove venerdì avranno luogo i funerali.

Caccia a Montecarlo ai rapinatori dei 250 milioni

I banditi erano giovani, indossavano «blue-jeans» - La vetrina della gioielleria Clerc conteneva mezzo miliardo di preziosi: i malviventi l'avrebbero vuotata completamente se non fosse giunto un fattorino dell'Hôtel de Paris - Fuggiti in un'auto con la targa falsa - Tutto il bottino è assicurato - Il negozio, nel centro del Principato di Monaco, aveva già subito altri due furti

Nel riquadro, la moglie del direttore della gioielleria, signora Ferrario, gettata a terra e imbavagliata dai tre giovani rapinatori. In primo piano, René Paloretti, il fattorino dell'Hôtel de Paris che arrivando nella gioielleria ha provocato la fuga per l'allarme dato dal quarto complice (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Montecarlo, martedì sera.

Chi uscendo dall'Hôtel de Paris scenda a piedi verso il porto di Monaco, costeggia all'esterno la terrazza fiorita del bar e al di sotto, lungo l'Avenue de Montecarlo, nota una serie di eleganti negozi, fra i quali la gioielleria Clerc, che ha vetrine ricche di preziosi monili. Questo negozio è frequentato dai doviziosi clienti del famoso albergo e dai più forti giocatori del Casinò quando la fortuna li assiste. E' diretto dai coniugi Ferrario e i turisti non mancano di notarlo e di fermarsi a guardare con occhio ammirato le preziose vetrine.

Sembra quasi incredibile che alle 10, un'ora a dir vero molto mattutina per i clienti miliardari dell'Hôtel de Paris ma già densa di traffico cittadino e turistico, ci siano state persone abbastanza audaci da tentare e riuscire un cospicuo furto di gioielli. Pure ieri mattina ciò è avvenuto in appena due minuti, esattamente fra le 10,27 e le 10,29, senza che nessuno abbia potuto rendersi conto di ciò che stava accadendo e abbia in qualche modo ostacolato i quattro giovani malviventi in blue-jeans arrivati in macchina, tre dei quali saltavano a terra, entravano nel negozio e ne uscivano due minuti dopo risalendo in macchina e ripartendo a grande velocità verso Monaco città.

Che cos'era successo in quei due minuti? Duecentocinquanta milioni di gioielli erano passati dalla vetrina alle tasche dei giovanotti. La signora Lina Ferrario, che aveva terminato poco prima di disporre i preziosi monili nella vetrina, giaceva a terra imbavagliata: e così il suo commesso (il marito era andato in banca e non ha assistito al «colpo»); la vetrina, tutta in disordine, denunciava molti vuoti.

Questo è lo spettacolo apparso agli occhi esterrefatti del giovane René Paloretti, fattorino quindicenne dell'Hôtel de Paris, che alle ore 10,30 entrava nella gioielleria recando un foglio con la lista dei nomi dei nuovi clienti del grande albergo, così come era uso fare ogni mattina. Egli dava l'allarme e accorrevano i vicini. La signora Ferrario, liberata dal soffocante bavaglio, raccontava come si era svolto il furto.

Tre giovanotti — ella narrò — erano scesi da una macchina fermatasi davanti al negozio, erano armati e col volto nascosto da maschere. Ella si trovava davanti alla vetrina e, intuendo le loro male intenzioni, si era precipitata per chiudere la porta e chiedere aiuto. Ma non aveva fatto a tempo. Uno dei giovinastri, minacciandola con la pistola, le aveva subito tappato la bocca con la mano libera, poi l'aveva gettata a terra e imbavagliata. Intanto i due colleghi facevano man bassa dei preziosi nella vetrina. Un quarto era rimasto al volante.

Sentendo trambusto il commesso, dal retro del negozio, si era affacciato alla porta di comunicazione. Uno dei ladri lo aveva minacciato di morte con la pistola puntata e lo aveva a sua volta imbavagliato accanto alla padrona. Intanto di fuori il complice rimasto al volante aveva suonato tre volte il clacson in segno di allarme ed i tre ladri erano usciti come il vento con il prezioso bottino: 250 milioni di franchi di preziosi gioielli, tra i quali anelli di diamanti e rubini, collane di brillanti, braccialetti e orologi. Se il clacson che annunciava l'arrivo del Paloretti non avesse richiamato fuori i malviventi, essi avrebbero svuotato interamente la vetrina, che conteneva gioielli per altri cinquecento milioni.

La gioielleria Clerc, che ha già subito due altri furti, l'ultimo dei quali soltanto nell'aprile scorso e per 80 milioni di franchi, è assicurata per una cifra molto alta. Ciò non toglie che l'audacia del «colpo» fulmineo abbia lasciato tutti stupefatti. Tanto sbalorditi che lì per lì — ma si ricordi che tutto non durò più di due minuti — nessuno pensò a telefonare alla polizia, e comunque quando ciò fu fatto la macchina (che aveva la targa falsificata) era già lontana, perduta nel traffico della zona del porto.

Maria Rossi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26
Rendita 3½	83 —	83 —
[illegible]	82 90	82 90
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	106 60	106 60
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 30	102 20
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	96 60	96 65
[illegible]	96 70	96 55
[illegible]	100 30	100 20
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	98 90	99 20
[illegible]	97 90	98 20
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 15	102 30
[illegible]	102 45	102 50
[illegible]	102 60	102 55
[illegible]	102 60	102 90
[illegible]	102 75	102 80
[illegible]	102 75	102 70
[illegible]	103 05	103 10
[illegible]	102 25	102 30
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 05	100 05
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	101 75	101 85
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 90	101 70
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 95	101 95
[illegible]	99 72	99 60
[illegible]	99 85	99 35
[illegible]	136 20	136 50
[illegible]	135 —	135 —
[illegible]	149 —	149 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 90	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 30	[illegible]
[illegible]	96 85	96 90
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 45	101 70
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	[illegible]
[illegible]	101 80	[illegible]
[illegible]	101 80	[illegible]
[illegible]	102 —	[illegible]
[illegible]	100 20	100 70
[illegible]	99 40	99 37
[illegible]	99 70	99 52
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 52	96 52
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	97 65	97 65
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 80	101 70
[illegible]	—	—
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 80	101 90

Titolo	25	26
[illegible]	101 60	101 80
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	101 50	102 10
[illegible]	96 90	96 80
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	101 90	102 10
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	101 —	101 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 25	107 —
[illegible]	106 10	106 10
[illegible]	112 87	111 75
[illegible]	107 50	107 70
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	109 —	103 50
[illegible]	101 50	101 75
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	102 70	102 50
[illegible]	101 10	102 10
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 80	100 80
[illegible]	113 —	113 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 25	96 —
[illegible]	96 70	96 80
AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	20700	20900
[illegible]	147000	146800
[illegible]	3300	3250
[illegible]	5950	5900
[illegible]	5230	5200
[illegible]	4062	4060
[illegible]	17200	17200
[illegible]	95	92
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4290	4270
[illegible]	1000	1000
[illegible]	1775	1800
[illegible]	129700	129900
[illegible]	31100	31150
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1700	1680
[illegible]	38000	38000
[illegible]	6720	6450

Titolo	25	26
ELETTRICI		
[illegible]	1880	1880
[illegible]	769	772
[illegible]	1345	1345
[illegible]	3015	3015
[illegible]	1380	1380
[illegible]	815	815
[illegible]	3080	3090
[illegible]	4725	4725
[illegible]	1215	1210
[illegible]	1900	1900
[illegible]	2275	2270
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
[illegible]	3042	3044
[illegible]	2444	2450
[illegible]	1330	1310
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3035	3035
[illegible]	1578	1584
[illegible]	1802	1805
[illegible]	1360	1350
[illegible]	1530	1530
[illegible]	625	600
[illegible]	2670	2710
[illegible]	11850	11870
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	15350	15600
[illegible]	7900	7970
[illegible]	6860	6840
[illegible]	11800	[illegible]
[illegible]	950	[illegible]
[illegible]	750	750
[illegible]	6050	6050
CHIMICI		
[illegible]	2414	2405
[illegible]	2770	[illegible]
[illegible]	8500	[illegible]
[illegible]	50000	[illegible]
[illegible]	12580	12570
[illegible]	4700	4694
[illegible]	2730	2760
[illegible]	4155	4185
[illegible]	330	[illegible]
[illegible]	912	911
[illegible]	1900	1900
ALIMENTARI		
[illegible]	440	440
[illegible]	125	125
[illegible]	313	310
[illegible]	3800	3800
IMMOBILIARI		
[illegible]	7200	7500
[illegible]	7795	8200
[illegible]	8450	8400
[illegible]	1372	1380
[illegible]	2100	2100
DIVERSI		
[illegible]	1485	1485
[illegible]	1600	1600
[illegible]	1300	1300
[illegible]	37200	37450
[illegible]	77000	77000
[illegible]	7500	7500
[illegible]	9600	9600
[illegible]	1470	1485
[illegible]	870	895
[illegible]	—	—

A TORINO — L'apertura presenta un fondo di cautela, su prezzi lievemente riflessivi. Il mercato risulta, però, molto stabile, con un diffuso e notevole assorbimento.

A metà seduta la tendenza al rialzo si manifesta nuovamente: prezzi di mira dai compratori sono particolarmente il settore finanziario, le Viscosa, le Montecatini, la Saffa.

Il listino è compilato sui livelli mediomassimi della giornata, con un vantaggio generale, anche se moderato, dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni molto resistenti.

Dopoborsa sostenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canad. 599,10; franco svizzero 143,75; corona danese 89,60; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,45; fiorino olandese 171,15; franco belga 12,48; franco francese 125; sterlina G.B. 1743,40; marco germanico 155,25; scellino austriaco 24; escudo portogh. 21,60.

A MILANO. — Inizio di seduta calmo e contrastato, influenzato, forse, dal ribasso di ieri a Wall Street. Piccoli alleggerimenti venivano comunque assorbiti con facilità, e mano mano il denaro rifluiva in maggiore quantità, riequilibrando le sorti della seduta.

Al listino, la tendenza risultava nettamente sostenuta e la maggior parte dei valori a largo mercato chiudeva su livelli migliori nei confronti dell'apertura.

Molto sostenute le Mediobanca, Centrale, Bastogi, Pirellone, Pirellina e Saffa; in denaro le Fiat, le Cattai e le Viscosa.

Ben tenuti i titoli di Stato; calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 128.950; Bastogi 4125; Finelettrica 1738; Finmare 715; Finsider 1586; Mittel 5220; Gim 9600; Invest 5170; La Centr. 22.100; Sviluppo 3636; Ass. Generali 148.000; Fond. Incen. 29.300; Assicur. Italiana 78.000; Ras 58.100.

Ferr. N. Ord. 2100.

Châtillon 12.000; Cantoni 28.100; Olcese 2180; Cucirini C. C. 15.850; De Angeli 6570; Cascami Seta 9050; Gavardo 5800; Lanificio Rossi 4610; Lanif. e Canap. 1570; Rossari e Varzi 46.950; Rotondi 58.900; Tosi 5520; Snia Viscosa ord. 9650; Snia Viscosa priv. 6950; Marzotto 3416; Un. Manifatture 199.500; Fisac 740.

Dalmine 2700; Italsider 1823; Metalli 8000; M. Amiata 6900; Montecatini 4175; Montepoli 1660; Siele 7800.

Bianchi 760; Fiat 3055; Fiat privileg. 3405; Falck 14.150; Trafilerie 5540; Olivetti pr. 11.430; Westinghouse 1550; Nebiolo 1818;

Sade 1810; Cieli 4550; Dinamo 3401; Edison 6120; Edison Volta 2348; Bresciana 8450; Sarda 6050; Valdarno 3952; Emiliana 3340; Subalpina 5850; Magneti Marelli 2280; Ercole Marelli 1119; Orobia 8120; Romana Elettr. 3700; Sesa 3112; Sip 1380; Meridelettrica 1590; Stet 4260; Tecnomasio 4760; Teti «A» 4870; Teti «B» 4880; Sit 1440; Terni 778,50; Unes 859,50; Vizzola 4795;

Dist. Italiane 4870; Eridania 3810; Romana Zuccheri 440; Motta 47.900.

Anic 4698; Italgas 2418; Liquigas 329; Mira Lanza 51.600; Pibigas 193; Rumianca 2752; Larderello 4710; Saffa 12.910; Carlo Erba 20 mila 500.

Aedes 8810; Beni Stabili 7980; Immobiliare 1365; Risanamento 8560; Silos Genova 7875.

Cartiere Burgo 37.450; Cigna 8810; Eternit 7380; Linoleum 6455; Italcementi 38 mila 600; Cementir 8000; La Rinascente 894,50; Pirelli S.p.A. 16.460; Pirelli e C. 10 mila 700; Condotte 1348.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5150-5350; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 618-623; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-715; argento 19,78-20,38.

A GENOVA — Il denaro continua a mantenere l'iniziativa, ma la sua azione diventa più discriminata. A un'apertura debole segue una tonificazione di cui beneficiano praticamente Viscosa, Cattini e Fiat.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 21.890; Generali 148.800; Ras 57.300; Meridionali 4055; Nai 17.300; Viscosa ordinarie 9000; Viscosa privileg. 6948; Finsider 1581; Cattini 4188; Italsider 1814; Fiat ordinarie 3047; Fiat privilegiate 3440.

A FIRENZE — Mercato attivo e in fase di sostenutezza in modo particolare per le Ferrovie Meridionali e Centrale.

Alcuni prezzi — Meridionali 4130; Centrale 22.000; Fondiaria Incendio 29.850; Fondiaria Vita 44.650; Viscosa ordinarie 7985; Montecatini 4185; Magona 1585; Fiat ordinarie 3046; Valdarno 3965; Immobiliare 1387.

CRONACA CITTADINA

Tra una settimana terminano le vacanze per un esercito di ragazzi

Guai di ogni genere per la scuola mentre le lezioni stanno per iniziare

Gli uffici del Provveditorato agli Studi gremiti di genitori, che chiedono informazioni soprattutto sulle «medie unificate»

Lo sciopero del personale amministrativo

I dipendenti dei Provveditorati agli Studi e del Ministero da ieri sono in sciopero ad oltranza. Nuove difficoltà si profilano a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico. A Torino l'astensione dal lavoro del personale di ruolo è totale mentre non partecipano all'agitazione i «comandati», cioè quei maestri che svolgono la loro attività negli uffici del Provveditorato.

Le conseguenze dello sciopero, attuato su scala nazionale, potrebbero essere notevoli e ne risulterebbe compromesso tutto quel lavoro di organizzazione che precede l'apertura delle scuole. Tra i vari compiti del Provveditorato vi è la nomina di 2500 incaricati, che costituiscono la maggioranza dei professori delle scuole medie inferiori e superiori, poiché gli insegnanti di ruolo sono appena duemila.

Da questi uffici dipende poi la creazione di 14 medie unificate, 18 sezioni staccate, e di numerosi «posti di ascolto» che consentono di seguire i corsi per televisione. Il Provveditorato deve inoltre occuparsi del trasporto di alunni nelle località sprovviste di scuole, dell'istituzione di nuove aule dove gli edifici scolastici si rivelano inadeguati ad accogliere tutti gli iscritti. Anche se non è molto numeroso, quindi, il personale di ruolo svolge dei compiti vitali che, trascurati, possono mettere in crisi la vita della scuola.

«Faremo ogni sforzo perché la scuola soffra il minor disagio possibile — ha detto stamane il Provveditore agli Studi prof. Lama — ma certo gli inconvenienti che derivano da questa agitazione sono molti».

Il personale amministrativo dei Provveditorati attende da anni l'approvazione di una legge che dovrebbe allargare l'organico e stabilire indennità speciali. Attualmente un vice Provveditore percepisce uno stipendio inferiore alla metà di quello di un preside e guadagna meno di maestri che hanno conseguito numerosi scatti di anzianità. Il suo stipendio, dopo vent'anni di servizio nella carriera direttiva raggiunge appena le 85 mila lire.

Il disagio provocato da questa agitazione incomincia a farsi sentire. Gli uffici del Provveditorato sono gremiti in questi giorni da genitori che chiedono informazioni sulle scuole a cui devono avviare i figli, soprattutto per quanto concerne le medie unificate che per molti sono ancora un argomento oscuro.

Palazzo Madama ha accolto stamane i maestri elementari decorati della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione che partecipano al 4° Congresso nazionale della loro associazione. Da ogni parte d'Italia sono giunti anziani insegnanti che hanno dedicato alla scuola oltre 40 anni della loro vita. Qualcuno dei congressisti vanta un'anzianità di servizio di oltre mezzo secolo. Nel suo saluto, il Sindaco ha ricordato che se furono i politici, i pensatori ed i combattenti a fare l'Italia, va riconosciuto ai maestri il merito di aver saputo formare sui banchi della scuola lo spirito degli italiani. Il Congresso si protrarrà per tre giorni (Foto Moisio)

Presto saranno inaugurati altri otto edifici scolastici

A Torino le aule sono 2317 ma non bastano ancora

Nell'imminenza della riapertura delle scuole, torna di attualità il problema delle aule scolastiche. I genitori che si recano ad iscrivere i figlioli alle elementari, alle medie e negli istituti di avviamento si sentono preannunciare dagli uffici di segreteria nuovi e gravosi turni di lezione. Migliaia di ragazzi anche quest'anno saranno costretti ad andare a scuola per qualche giorno al mattino e per altri nel pomeriggio. Il ritmo di costruzione dei nuovi edifici, pur impegnando ogni anno il Comune per centinaia di milioni, è ancora inadeguato alle esigenze di una popolazione scolastica in continuo aumento. Il sospirato «pareggio», che consentirà ad ogni classe di scolari e studenti di avere una propria aula, è ancora lontano.

Per il 1° ottobre, otto nuove scuole saranno pronte ad accogliere i giovani delle elementari e delle medie. In una città a sviluppo demografico normale, l'incremento dell'edilizia scolastica che si è avuto nel dopoguerra a Torino sarebbe bastato a far fronte a tutte le esigenze. La forte immigrazione ha creato da noi anche in questo settore problemi che richiederebbero da parte dell'autorità un intervento di più vasta portata.

Al 1° ottobre del 1946 le aule disponibili a Torino erano 1481. Rifatti i locali distrutti dai bombardamenti, il Comune intraprese, nel 1951, la realizzazione di un programma che al 30 giugno di quest'anno aveva già consentito l'apertura di 17 nuove scuole con 336 aule. A quella data, la disponibilità nelle elementari, nelle medie ed all'avviamento era di 2317 aule, con un aumento di 836 rispetto all'anno 1946.

L'aumento della popolazione ha tuttavia superato di gran lunga le previsioni degli amministratori comunali. Gli abitanti sono saliti dal 683.896 del 1° ottobre 1946 al 974.286 del 1° ottobre 1960 (con un aumento pari al 41,51%), raggiungendo e superando nei mesi successivi il milione. Con la popolazione complessiva è cresciuta anche quella scolastica. Gli alunni delle elementari, che all'inizio dell'anno 1945-46 erano 37.400, risultavano alla fine di quello 1960-61 già 48.800; quelli delle scuole medie e secondarie sono passati nello stesso periodo di tempo da 15.600 a 27.800. In totale 76.400 ragazzi.

L'indice di affollamento è sceso dai 37 ragazzi per ogni aula del '46 a poco più di 33, ma, specie nelle medie, l'irregolare distribuzione degli alunni ha portato ad un sovrapopolamento di alcuni istituti rendendo necessaria l'adozione dei turni.

Il piano di lavori che la Divisione Istruzione va attuando, mira per intanto ad eliminare questi squilibri. Oltre a dotare di nuove scuole quei quartieri di recente costruzione che ne erano sprovvisti, si punta sull'apertura di succursali per ridurre l'affollamento di scuole già esistenti. Entro questo mese saranno pronti otto nuovi edifici: una scuola elementare di 12 aule in via Pio VII angolo corso Pisacane (nel nuovo quartiere di via Onorato Vigliani), con annessa una scuola materna di 3 sezioni; una succursale della «Coppino», con 12 aule, in via Cassini; una scuola elementare, con 15 aule, in borgata Mirafiori; una scuola elementare, con 14 aule, in via Bernardino Luini, a Lucento; l'ampliamento della scuola elementare «Duca degli Abruzzi», con 19 aule; una prima scuola elementare nel quartiere de «Le Vallette», con 30 aule; una scuola media in corso Novara angolo via Cardinale Alimonda, con 20 aule; la scuola di avviamento «Righi» di corso Grosseto, con 17 aule.

In totale 180 nuove aule, con un miglioramento rispetto all'anno precedente in cui i nuovi locali furono soltanto 86. La disponibilità sarà integrata da altre 24 aule ricavate in quattro piccole scuole prefabbricate.

Gli otto grandi edifici che apriranno i battenti con il prossimo ottobre sono tutti moderni e razionali, con palestre, sale mediche, refettori e biblioteche. Per la scuola di via Pio VII (nel quartiere di via O. Vigliani) e per la succursale della «Coppino» si è seguito il più recente criterio costruttivo. Le aule, anziché sui tradizionali corridoi, si aprono su un balconcino che si affaccia su un grande salone al piano terreno.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 23,2
MINIMA	+ 16,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 16,8; ore 8: + 17; press. 747,7; umid. 82%. Cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. - Temperature a Caselle: mass. + 26,3; min. + 16,1; ore 8: + 16,7

Deposito di materie plastiche in fiamme alla Fiat Lingotto

Stamane, verso le 6,15, si è sviluppato un incendio in un deposito di materie plastiche nel reparto frigoriferi della sezione OSA della Fiat Lingotto. Sono prontamente intervenuti i vigili dello stabilimento e distaccamenti dei vigili del fuoco di Torino e l'incendio è stato in breve circoscritto. Non si lamentano né feriti né contusi. Sono in corso gli accertamenti per stabilire le cause e i danni prodotti dalle fiamme.

Il reparto in cui si è sviluppato l'incendio verrà riordinato entro oggi e domani, in modo da non provocare alcuna sospensione nell'attività lavorativa.

Niente viaggio nuziale

Giuseppina e Arnaldo Sbarzagli all'uscita dalla chiesa dopo le nozze

Tutti in ospedale, gli sposi e gli invitati

Sono saliti a 24 gli intossicati dal tonno

Triste inizio della luna di miele in due corsie separate - Stanotte altri tre ricoverati a Chieri e uno a Torino - Le scatole sospette sottoposte ad analisi

Gli intossicati dal pranzo nuziale sono saliti a 24: agli sposi ed ai 18 invitati ricoverati ieri si sono aggiunte ieri sera tre persone abitanti a Cambiano: Narciso Sbarzagli, di 22 anni, fratello dello sposo, sua moglie Agnese Bergantin, di 22 anni, e la loro bimba Adriana, di 4 anni. Essi si sono fatti ricoverare all'ospedale di Chieri. L'ultimo della lunga serie è il trentottenne Andrea Arduino, abitante a Torino in via Giotto 17, che stamane si è presentato alle Molinette. Guarirà in 4 giorni, ma è stato trattenuto.

Intanto i due sposi — Giuseppina Minchiante e Arnaldo Sbarzagli — trascorrono la luna di miele in due corsie separate dell'ospedale di Moncalieri. E' da domenica pomeriggio, poco dopo che fu terminato il banchetto nuziale, che i due sposi non possono neppure parlarsi di questo inizio di vita coniugale fuori del normale. Nessuna delle ventiquattro persone intossicate è in gravi condizioni: i medici hanno stesso prognosi varianti fra la settimana ed i dieci giorni, ma è probabile che già da stasera qualcuno possa far ritorno alla propria abitazione. Gli sposi invece non potranno iniziare il viaggio di nozze che al termine di questa settimana.

Il pranzo era stato consumato domenica, dopo la funzione, in una trattoria della borgata Marocchi di Poirino. Il locale appartiene a Giovanni Burdio, la cui figlia Maria ha sposato un fratello della sposa.

La padrona del ristorante

Fino alle cinque del pomeriggio nessuno si mosse da tavola e alle 18,30 vi era ancora chi mangiava e beveva. Fu soltanto verso la tarda sera che cominciarono a manifestarsi i sintomi dell'intossicazione. A mezzanotte gli intossicati, dopo esser stati visitati dai medici, hanno cominciato ad affluire all'ospedale di Moncalieri ed a Torino alle Molinette.

I carabinieri di Poirino hanno intanto iniziato l'inchiesta sulle cause dell'avvelenamento. Per intanto hanno sequestrato la scatola di tonno che si ritiene sia stata all'origine dell'intossicazione e l'hanno portata stamane al laboratorio di analisi dell'ufficio di igiene. Il proprietario della trattoria e sua moglie sono stati interrogati: essi hanno riferito che presumono che l'intossicazione sia stata provocata dal tonno, in quanto chi non ne ha mangiato non è stato male. La scatola era stata acquistata sabato ed aperta poco prima del banchetto.

Morto per infarto il vicario di Cavoretto

Cercava sotto le bombe le salme delle vittime

Don Priotti aveva 59 anni e da venticinque reggeva la parrocchia di San Pietro in Vincoli
Ha ricevuto dal fratello gli ultimi Sacramenti

Viva emozione ha suscitato l'improvvisa morte del vicario di Cavoretto, don Giuseppe Priotti, che si è spento ieri all'alba. Aveva 59 anni e soffriva di disturbi al cuore, ma non si era mai preoccupato di ricorrere a un medico. La scorsa settimana il malessere si era aggravato e don Priotti dovette sospendere ogni attività di ministero. Era la prima volta che gli succedeva in 25 anni dedicati alla cura dei parrocchiani di Cavoretto. Domenica le sue condizioni apparivano leggermente migliorate ed il vicario volle celebrare la Messa ad un altare laterale della chiesa. Nella notte è stato assalito da una nuova crisi. Sono accorsi al suo capezzale i familiari e il vice-parroco don Domenico Peretti. Gli ultimi Sacramenti gli sono stati amministrati dal fratello, don Lorenzo Priotti anch'egli sacerdote a San Pietro in Vincoli. Poco dopo il vicario si è spento serenamente.

Don Priotti era nato a Cavour nel 1902 ed era stato ordinato sacerdote nel 1926. Si era laureato in teologia e dopo alcuni anni trascorsi come vice-parroco a Cavour gli fu affidata la parrocchia di Cavoretto. Questo centro collinare, un tempo prevalentemente agricolo, si è trasformato in questi anni in una località residenziale e don Priotti ne aveva seguito l'evoluzione prodigandosi per i suoi parrocchiani e affrontando i nuovi problemi che sorgevano. Il 1° dicembre 1943 Cavoretto fu devastata da un terribile bombardamento aereo. In quei tempi molti torinesi sfollavano nella borgata collinare e le bombe fecero una vera strage: 101 morti. I parrocchiani ricordano ancora il loro vicario che si prodigava nella ricerca delle salme tra le macerie e aveva trasformato la chiesa in un'infermeria per le prime cure ai feriti. Aveva avuto anche frequenti contatti con i partigiani e ciò gli fu causa di guai con i fascisti che compivano periodiche ispezioni nella parrocchia. Era una figura affabile e dinamica. Recentemente aveva contribuito all'istituzione di una succursale parrocchiale in corso Moncalieri. I funerali si svolgeranno domani alle dieci partendo dalla chiesa di Cavoretto.

Don Giuseppe Priotti

Proposta la perizia psichiatrica sul calzolaio che strozzò la moglie

Si tratta di chiarire se la malattia di cui l'uxoricida soffriva da anni ha avuto qualche ripercussione sulla sua mente - E' escluso che si possa parlare di «delitto d'onore»

Matteo Scirretta sarà probabilmente affidato ad uno psichiatra perché decida se il calzolaio uxoricida agì nel pieno possesso delle sue facoltà mentali ovvero se la malattia polmonare di cui da anni soffriva, oltre a renderlo febbricitante ogni sera, ha avuto qualche ripercussione sulla sua mente. Funzionari e magistrati non hanno ancora ben capito se simuli oppure se sia sincero nel ripetere di non ricordare nulla.

L'impressione, o almeno il dubbio, che non sia del tutto normale era nata fin dalla prima sera ed era stata confermata da uno sconcertante ritrovamento avvenuto nell'alloggio dei due coniugi: alcuni foglietti su cui il marito aveva scarabocchiato una forca con appesa una figura femminile. Sotto era scritto il nome della moglie, Franca.

Dunque il calzolaio non è giunto al crimine improvvisamente. Non è detto che lo abbia addirittura premeditato ma certo era tormentato da odio verso la moglie, nato probabilmente dalla gelosia. Gelosia assurda, senza alcun movente serio; a quanto si sa, bastava che la donna tardasse un quarto d'ora nel ritornare dal lavoro perché il marito l'aggredisse, accusandola di infedeltà.

Matteo Scirretta però nega tutto: nega il litigio avvenuto la sera del delitto, nega che vi siano stati litigi precedenti che pure sono confermati dalle compagne di lavoro di Franca Paganelli, che la videro più volte arrivare in fabbrica con visibili segni di percosse.

Il calzolaio avellinese non ha tentato minimamente di aggrapparsi alla tesi della gelosia. Se è sano di mente ha ritenuto di avere maggiori probabilità di cavarsela a buon mercato facendo il matto che non sostenendo il «delitto d'onore». Le recenti esemplari condanne inflitte dalla nostra Corte d'Assise a due altri uxoricidi (uno dei quali aveva almeno dei motivi per esser geloso) gli hanno fatto capire che la Magistratura torinese non è disposta ad applicare il criticatissimo articolo del Codice che stabilisce un trattamento di favore per gli assassini «a causa d'onore», al di fuori dei casi in cui sia del tutto certo e provato che ne esistano gli estremi. Deve cioè trattarsi di delitto commesso in stato d'ira nel momento stesso in cui si scopre, e non si sospetta semplicemente, un adulterio del coniuge.

Non vi è quindi dubbio che l'imputazione resterà quella di omicidio volontario aggravato dai rapporti di parentela, contenuta nella denuncia della «Mobile». La posizione dello Scirretta non cambia anche se la perizia necroscopica ha accertato — così sembra — che la donna non fu strangolata con la cinghia dei pantaloni ma strozzata con le mani. Sembra invece quasi escluso che l'autopsia abbia portato ad un «colpo di scena» attribuendo la morte della sventurata a collasso cardiaco. Tuttavia l'ultima parola non è ancor detta perché la Procura non ha rilasciato il nulla-osta per i funerali della giovane ed ha ordinato un supplemento di indagini peritali sulla salma.

In motocicletta è finito contro un tram

Ferito mentre corre dalla moglie malata

Un operaio è rimasto ferito abbastanza gravemente in uno scontro, mentre accorreva dalla moglie malata. Verso le 10 di stamane Alberto Bonora, di 23 anni, dipendente di una carrozzeria della zona di Vanchiglia, riceveva una telefonata della moglie che lo pregava di venir subito a casa perché si sentiva molto male. Il Bonora, che abita in via Sant'Anselmo 33, otteneva un permesso dal principale, saliva sulla motoretta e si dirigeva a casa. Con ogni probabilità l'incidente è dovuto al fatto che era agitato ed aveva fretta di arrivare.

All'inizio della salita del Giardini Reali il motociclista, diretto verso piazza Castello, andava a sbattere contro un tram della linea 13, guidato dal manovratore Garbuado, che arrivava in senso opposto. Sbalzato a terra, l'operaio è finito contro un'auto che lo precedeva. E' stato ricoverato all'Istituto chirurgico - ortopedico Maria Adelaide con prognosi di 20 giorni per commozione cerebrale e ferite al capo.

* Il contadino Giuseppe Marchetto, di 60 anni, abitante a Volpiano in via Luini 21, è stato trasportato ieri sera all'Istituto Maria Adelaide: era paralizzato per la frattura delle vertebre cervicali. I medici lo hanno giudicato in fin di vita. Nel tardo pomeriggio il Marchetto ritornava seduto su un carro trainato da due buoi, quando gli animali si sono imbizzarriti e si sono lanciati in una pazza corsa. Il contadino era stato sbalzato dal carro e, nella caduta, aveva riportato la grave lesione.

Si avvelena per amore con sostanza insetticida

Un giovane è stato ricoverato stamane al Mauriziano verso le 11,30 in gravi condizioni per avvelenamento. Si chiama Vito Barbuto, ha 26 anni e abita in via Salbertrand 33. I vicini di casa lo avevano trovato poco prima esanime nel suo alloggio e si erano affrettati a dare l'allarme. Passava nelle vicinanze un furgone della polizia in servizio di pattuglia ed il Barbuto vi è stato caricato e trasportato velocemente all'ospedale. Il giovane ha ingerito una sostanza insetticida in una crisi di disperazione per dispiaceri amorosi.

Taccuino del lettore

◆ I Congressi dell'Associazione termotecnica italiana (Ati), dell'Associazione tecnica dell'Automobile (Ata) e dell'Associazione italiana di aeronautica (Aida) si inaugurano domani mattina alle 11 con una solenne cerimonia a Palazzo Madama.

◆ L'Ente del Teatro Regio ha aperto le iscrizioni al corso gratuito serale di canto corale. Informazioni all'Ente, in via Rossini 8, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

◆ Alla Scuola festiva dell'«Immacolata» (via Palmieri 58) sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti per la preparazione agli impieghi di corrispondenza e qualifica per corrispondenti commerciali.

◆ L'Associazione Italo-Francese organizza per il nuovo anno corsi collettivi di lingua francese per principianti, perfezionamento, conversazione, preparazione al diploma dell'«Alliance», preparazione ai concorsi di Stato per l'abilitazione all'insegnamento. Rivolgersi all'Associazione: via Po 18, tel. 40-609 (ore 17-30-19,30 e giovedì mattina ore 10-12).

◆ La Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra invita i propri soci insegnanti che aspirino alla sistemazione nei ruoli degli Istituti d'istruzione secondaria e artistica a presentarsi alla sede di via San Donato 50.

◆ I corsi di lingue orientali per cinese, giapponese, hindi e urdu presso l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, hanno riaperto le iscrizioni per il 1961-62. Rivolgersi in via Carlo Alberto 10, primo piano, Facoltà di Lettere.

◆ Il Congresso nazionale di ballo si svolgerà dal 28 al 30 in piazza Carignano 4. E' indetto dall'Associazione nazionale maestri di danza.

◆ L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito un concorso pubblico, per titoli e per esami, a 33 posti di tecnico specializzato di laboratorio. Il bando è stato pubblicato sul supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana n. 200 del 12 agosto 1961. Domande o informazioni: INPS, via Giulio Romano 44, Roma.

◆ La mostra fotografica del Centro Fiat è stata inaugurata con l'intervento del prof. Valletta. Per la sezione stampe sono risultati vincitori Eugenio Petraroli e Riccardo Moncalvo; per la sezione diapositive, Pino Pozzi e Pietro Ceppi.

◆ Oggi, martedì 26 settembre, è il 269° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,51 e tramonta alle 17,51. E' la festa di San Virgilio.

Storie di donne

«Io — scrive Edith Piaf nelle sue «Memorie» — mi farei uccidere piuttosto che ritirare una sola parola di ciò che sto per raccontarvi. Per Cerdan (Marcello, boxeur, il suo massimo amore) io ho chiesto al cielo un miracolo e il cielo mi ha risposto. Fu alcune settimane prima del campionato del mondo che Marcello doveva disputare contro Tony Zale. Io gli proposi: — Ascolta, domani noi andremo a Lisieux, per il tuo combattimento. — Nella basilica, io ho fatto una preghiera. Io ho domandato a Santa Teresa: — Io non vi chiedo niente per me. Lasciatemi invece tutte le sofferenze e la sfortuna. Ma per lui, per lui di cui voi conoscete tutti i sacrifici e gli sforzi, per lui che aspetta tutto da questo incontro, ve ne supplico, dategli la vittoria! — Alcuni giorni dopo, io mi preparavo a partire per New York, dove Marcello avrebbe dovuto battersi e dove io dovevo cantare. Stavo chiudendo le valigie. C'era con me la mia amica Ginetta e suo marito Michele. All'improvviso, ci siamo guardati, sorpresi. Un profumo di rosa, ardente, si era sparso nella mia camera. Appena per qualche secondo. Ginetta e Michele hanno cercato dappertutto, credendo che un flaconcino di profumo si fosse spezzato. Ma no, io lo sapevo. Io avevo trascorso la mia infanzia a Lisieux, e sapevo che quando la Santa accorda la grazia a qualcuno, lei gli manda un odore di rosa. *Io sapevo che Marcello Cerdan sarebbe diventato campione del mondo.* Tuttavia, una settimana dopo, durante il *match*, io non osavo guardare il *ring*. Allorché, durante il famoso quarto *round*, Toni Zale fu lì lì per abbattere Marcello, credetti di morire. Nella sala, tra la folla che urlava, io pregavo la Santa, io le dicevo: "Voi mi avevate promesso che avrebbe vinto, non dimenticatelo". Io pregavo, e io picchiavo coi due pugni sul cappello di uno spettatore, seduto davanti a me. Alla fine dello scontro, quando Marcello, vincitore per k. o., salutava la folla, il tipo davanti a me s'è girato e mi ha detto, tendendomi il suo cappello schiacciato: — Ve lo regalo. Nello stato in cui l'ridotto, non mi servirebbe più a nulla, ma, per voi, vi ricorderà una grande gioia...».

* *

«Ella ha vent'anni, e gli agenti della sua gloria — "public-relations", colpevoli-relazioni, non so — ci dicono che il suo è un vero racconto di fate. Un produttore cinematografico (avete riconosciuto la fata?), con quarant'anni più di lei, forse un po' di meno, forse molti di più, però gli cadde su di lei un mercoledì di giugno e la trovò bella... Lei resistette dieci giorni, dieci lunghi giorni d'estate, durante i quali la fata, ogni mattina, le mandava dei fiori. Costanza ammirevole da una parte, resistenza esemplare dall'altra! Ma ci si stanca del linguaggio dei fiori, soprattutto quando essi dicono sempre la stessa cosa, e viene un momento in cui la prudenza, considerando che le fate di una certa età non hanno tanto tempo da perdere in attenzioni vane, esige che si prenda una decisione. Eccola presa: la bella accetta di mangiare a tu per tu. Da allora mangia e rimangia tutte le sere nei locali di moda, fino ad entrare nel cinematografo, non più dalla piccola porta dei mendicanti delle pellicola ma dal grande viale delle stelle...». (*A. Frasardi*).

* *

La giovane signora americana Gilda Wichita, divorziata, ebbe come «alimony» (alimenti), dietro giudizio del tribunale, 172 dollari mensili. Gentilmente e puntualissimo, glieli portava di persona suo marito. Quindi, sempre gentilmente, le chiedeva la relativa firma di quietanza. Subito dopo, a freddo, le appioppava da due a quattro schiaffi. Considerando che ciò stava diventando una specie di rito abituale, la giovane signora si rivolse alla Giustizia, non già per procurare noie penali al suo exmarito, ma perché fosse costretto a mandarle *tutto quanto* per posta.

* *

Ingenuo lamento di donna:

— Ah, è duro, sapete, lavorare tutto il giorno in fabbrica e poi la sera essere obbligata a fare la casa, la cucina e i bambini...

* *

Fra le feste organizzate in onore di Napoleone dopo il passaggio del Gran San Bernardo, a Milano, ci fu un concerto alla Scala con la celebre Grassini. «Vedendola, il primo console, sconvolto, si domandò come mai due anni prima egli l'aveva rifiutata mentre lei gli si offriva. Alla fine dello spettacolo, più pallido del solito, egli la fece chiamare. Lei gli ricordò che lei aveva debuttato precisamente alle prime imprese del generale dell'armata d'Italia. — Allora, disse lei, io ero in tutto lo splendore della mia bellezza e del mio talento... Io seducevo tutti gli occhi, infiammavo tutti i cuori. Soltanto il giovane generale era rimasto freddo e, tuttavia, soltanto lui mi occupava. Quale bizzarria! Quale singolarità! Quando potevo valer qualche cosa e che tutta l'Italia era ai miei piedi, e io la disdegnavo eroicamente per uno solo dei vostri sguardi, non potei ottenerlo; ed ecco che voi li lasciate cadere su di me, oggi che non ne vale la pena, e che io non sono più degna di voi». Volendo assicurarla «che non ne valeva la pena», Bonaparte la portò immediatamente da lui, cenò con lei e, prima della frutta, incapace di contenersi più a lungo, la portò verso un letto, «dove con un grande grido, ma assai melodioso, lei gli si diede senza riserve» (*Guy Breton*). Successivamente, Bonaparte installò la Grassini a Parigi, dove lei lo tradì abbondantemente.

* *

«Dany (Saval) contempla il magnifico braccialetto di perle fini che il principe Alfonso de Hohenlohe le ha infilato al polso... E siccome il braccialetto di perle era molto piaciuto a Dany, egli si affrettò di offrirle due lunghi orecchini in diamanti e perle non meno fini delle altre. Ciò non impedì a Dany di ripartire per Parigi *senza altra forma di ringraziamento*... "No" ella aveva detto ad Alfonso, "io sono la donna di un solo uomo e siccome sono già sposata...". Tuttavia si mormora che Jean-Louis Trintignant prestò a Dany la sua bella vettura di sport tutta nuova e che lei la buttò subito contro un albero senza che Jean-Louis Trintignant potesse *decentemente* mostrarle rancore...» (Cronaca 1961, marzo).

* *

Concorso di un settimanale americano sul tema: «Quali sono i rapporti tra le donne e i giornali?». Ha vinto il primo premio la seguente risposta: «Un giornale tagliato a pezzi, ciò non interessa affatto le donne; una donna tagliata a pezzi, ciò interessa molto i giornali».

* *

Severo ammonimento di padre a un figlioletto discolo:

— E tu ricordati che, in questa casa, chi è che comanda, dopo tua madre e il segretario del partito, sono io!

Antonio Antonucci

LA MOSTRA SOVIETICA DI PARIGI

Più che la Russia di oggi è presentata quella del 2000

Entusiasmo prefabbricato di alcuni, ammirazione sincera ma anche scetticismo da parte di altri - Molta propaganda e cifre fastidiose - Il benessere è soltanto per domani, con numerosi ambiziosi progetti

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì.

Alla mostra sovietica un registro è stato messo a disposizione dei visitatori, precisamente nella sezione dell'aviazione dove sono esposte le più spettacolose realizzazioni dell'Urss e presentati i progetti sui quali i dirigenti del Cremlino fanno affidamento per mantenere il vantaggio sugli americani nella corsa per la conquista dello spazio. La gente è invitata a scrivere in una pagina di quel libro il suo parere; e questi non mancano.

Tra i primi, uno salta subito agli occhi: «E' sempre un gran conforto visitare una mostra sovietica: permette di verificare la certezza sull'avvenire». Ma, subito sotto, si legge un altro parere, riassunto in una sola parola che si riferisce allo scritto precedente: «Bugie!».

Queste opinioni sono la dimostrazione dello stato d'animo particolare col quale le centinaia di migliaia di francesi che visitano la mostra (se ne prevedono più di un milione entro il 8 ottobre, data di chiusura) varcano la soglia del Palais des Expositions dove si vede prima di tutto un gigantesco ritratto di Nikita Krusciov accanto alla non meno vistosa scritta: «L'Urss propone di porre un termine alla corsa agli armamenti, di proibire le armi atomiche, di realizzare un disarmo generale e totale, sotto controllo internazionale severo». Colui per il quale Krusciov ha sempre ragione si entusiasma a quelle parole, e l'entusiasmo prefabbricato lo precede passo passo nelle varie sezioni: Istruzione, Scienza (dove si trova anche l'aviazione), Atomo al servizio della pace, Ottica, Industria, Chimica, Agricoltura, Edilizia, Benessere (che comprende la musica, la televisione, la radio, la fotografia, l'abbigliamento, lo sport, la medicina, ecc...), Cultura (letteratura, teatro, cinema, arti decorative e plastiche) sino al Ristorante dove egli arriccia il naso perché i prezzi sono alti, addirittura proibitivi per il portafogli di un operaio.

Diametralmente opposta è la reazione di chi è ostile per principio al comunismo e per il quale Krusciov ha sempre torto. Leggendo la sua scritta sul disarmo costui scrolla le spalle, e con occhio critico nel quale c'è talvolta un po' di paura visita la mostra a passo di bersagliere. C'è, infine, chi non ha preconcetti e che leggendo il proclama contro le armi atomiche non può fare a meno di pensare che è stata proprio la Russia a ricominciare le esplosioni sebbene Krusciov abbia dichiarato mesi or sono che la nazione che le avrebbe riprese si sarebbe disonorata.

Perciò, nel libro d'oro della mostra si leggono anche opinioni in cui l'ammirazione è accompagnata dalla diffidenza e dallo scetticismo: «Bellissime realizzazioni: ci auguriamo che servano soltanto alla pace». Oppure: «Rallegramenti per le macchine; ma compiango il popolo sovietico».

Detto questo, cosa può pensare della mostra sovietica l'uomo in buona fede? L'eccesso di fotografie di Krusciov il cui sorriso falsamente bonario domina in tutte le sezioni finisce per dar fastidio; la abbondanza di schermi cinematografici sui quali sono proiettati in continuazione i film in gloria dell'Unione Sovietica puzzano di propaganda grossolana lontano un miglio, la quantità incredibile di cifre sulla produzione sovietica, sulla istruzione sovietica e via dicendo stancano anche i più volonterosi. Si legge che la Russia fabbrica 515 milioni di scarpe all'anno, estrae 510 milioni di tonnellate di carbone, produce 530 miliardi di Kwh., ha 33 milioni e 300.000 scolari...

La lettura diventa fastidiosa e si volge lo sguardo altrove, cioè alle realizzazioni. Quelle per la conquista dello spazio sono incontestabili, e incontestate. Il pubblico ammirato fa circolo intorno ai lucenti sputnik metallici, che appaiono come giganteschi gioielli della tecnica, ma soltanto uno specialista può capire la bellezza di certi meccanismi complicati, applicabili a tutte le industrie e che occupano i due terzi della mostra.

La gente ammira pensando ai risultati, ma rimane fredda, né reagisce dinanzi ai numerosi progetti di apparecchi e di fabbriche atomiche. Molto, del resto, non sono la riproduzione di ciò che esiste già ma di ciò che si vuol creare. E' la Russia dell'anno 2000 che viene presentata. E anche l'appartamentino di tre stanze più la cucina, ma senza sala da bagno, con frigorifero incastrato nel muro e qualche altra comodità, è soltanto per domani. E' del resto arredato male, senza gusto. Ma il pubblico vi si sofferma volentieri, come dinanzi alle altre cose che gli permettono di fare un paragone. Constata che i televisori somigliano a quelli che erano fabbricati in Europa occidentale dieci anni fa, gli apparecchi fotografici sembrano ugualmente antiquati, i libri sono stampati e legati male.

Anche le automobili sono copie dei modelli europei degli anni passati: la più grande somiglia alle americane e la più piccola alla Fiat «600», ma con finizioni poco belle e un cruscotto di 15 anni fa. Pare, tuttavia, che gli apparecchi fotografici, radio, di televisione, ecc. siano ottimi e tecnicamente perfetti. L'industria sovietica, almeno per ora, non bada all'estetica ma soprattutto all'efficienza.

Soltanto nella moda, che viene presentata da sei graziose fanciulle e per gli uomini da un indossatore, nella sezione del «benessere», si constata una ricerca di eleganza che per molti è stata una sorpresa. Quelle ragazze, snelle e al tempo stesso formose, pur essendo sovietiche sono rimaste donne; e il desiderio di piacere, la volontà di esser bella, è di certo uguale al di qua e al di là della cortina di ferro. Le studentesse, le impiegate (non sono professioniste, infatti) che hanno accettato di indossare a Parigi gli abiti confezionati in serie dall'industria del loro paese, somigliano assai alle loro compagne dell'Occidente. Non alle indossatrici, spesso troppo magre, che sfilano nei saloni delle grandi sartorie, ma alle donne che si vedono nelle strade di Parigi, di Roma o di Torino. E il loro successo è naturale.

Sempre affollato è anche il ristorante, ma non di operai. Una porzione di caviale, infatti, costa 11 Nuovi Franchi, ma di salmone 6 Nuovi Franchi, è una di storione freddo e 9 di storione allo spiedo, il borsce (minestra di varia verdura e panna) 3,60, un'insalata di granchio e di balik (pesce affumicato) 6 Nuovi Franchi, il bue alla Stroganoff 7, il bue alla Vladimiro 8, e lo stesso una costoletta alla Kiev (petto di pollo ricostituito come una costoletta); e una bottiglia di vino del Caucaso costa 8 Nuovi Franchi, mezzo litro di Vodka 23, e 1,30 una bottiglia di Borjom, l'acqua minerale preferita da Krusciov. Col servizio, insomma, occorrono circa 40 Nuovi Franchi (5000 lire) a persona per un buon pranzo al ristorante sovietico, e sono pochi gli operai che possono cavarsi quel capriccio. Si deve aggiungere che il servizio lascia molto a desiderare, ma gli organizzatori della mostra si discolpano dichiarando che loro non c'entrano perché hanno dovuto accettarlo, ed è francese.

Loris Mannucci

Le sei graziose indossatrici sovietiche che presentano a Parigi la moda russa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Direttore di banca fugge con 740 milioni

Rio de Janeiro, mart. sera.

La polizia brasiliana sta ricercando attivamente il direttore della filiale di Santos della Banca del Canadà, Peter Smith Watson, scomparso misteriosamente dalla sua abitazione da alcuni giorni. Il Watson è implicato nell'inchiesta sull'ammanco di oltre un milione di dollari nei fondi della banca.

L'ispettore di polizia Bolivar Barbanti, che dirige l'inchiesta, ha dichiarato che il Watson ha eluso la vigilanza degli agenti posti intorno alla sua abitazione ed è probabilmente partito per San Paolo.

Gli ispettori della Banca del Canadà, in seguito a voci di irregolarità commesse nella filiale di Santos, avevano compiuto un improvviso sopralluogo ed esaminando i libri contabili avevano accertato l'ammanco, in un periodo di sei mesi, della considerevole somma di 1.184.000 dollari, pari ad oltre 740 milioni di lire.

Imputata per corruzione di minori di quattordici anni

Processo alla vedova di Spigno che attirava in casa gli scolari

Nell'aula del Tribunale di Acqui sfileranno domani (a porte chiuse) in veste di accusatori i ragazzetti che disertarono l'oratorio per frequentare i "festini" organizzati per loro dalla matura adescatrice - Per sdebitarsi con la "signora Clementina" qualcuno rubacchiava in famiglia

Dal nostro corrispondente

Acqui, martedì sera.

Una delicata causa penale verrà discussa domani, mercoledì, dinanzi al Tribunale di Acqui ove comparirà la signora Clementina Bracco ved. Sassetti, residente a Spigno Monferrato, la quale dovrà rispondere di corruzione di minorenni e di atti immorali: la vicenda che ha portato all'incriminazione della matura vedova si ricollega a una serie di scabrosi fatti avvenuti lo scorso anno nell'abitazione della donna. La Bracco, di condizioni assai modeste, vive, nel centro della Val Bormida, separata dal padre e dagli altri familiari, in due anguste stanzette malo arredate in via dell'Asilo 1, prestando saltuariamente servizio presso le famiglie di Spigno.

Nel giugno dell'anno scorso la donna incominciò ad avvicinare un gruppetto di alunni delle scuole elementari per un motivo dapprima banale: ai ragazzetti, nel corso delle partite di calcio giocate nel campo del vicino oratorio, accadeva di sconfinare nel suo cortile per riprendersi il pallone che spesso vi finiva dopo aver superato il muro di cinta; la donna seppe facilmente accattivarsi con blandizie la simpatia dei più grandicelli, che incaricava di piccole commissioni, come l'acquisto di qualche etto di zucchero, di un po' di caffè o di bottiglie di vino. In breve molti scolaretti, tutti ragazzi fra i dieci e i sedici anni, appena terminate le lezioni pomeridiane seppero dove trascorrere ore di svago tutto particolare: eludendo la sorveglianza di genitori ed educatori e cercando di sfuggire all'occhio dei passanti, raggiungevano l'abitazione anche troppo ospitale della matura vedova.

Secondo quanto si è potuto apprendere nel corso della complessa istruttoria la Bracco non si sarebbe fatta scrupolo, infatti, di iniziare i fanciulli ad inverecondo intimità, spingendo anche qualcuno di loro a rubare: un undicenne giunse a sottrarre in casa una banconota da diecimila lire allo scopo di acquistare dei dolciumi da offrire alla compiacente signora Clementina per ricambiarne i favori. Gli stessi giovinetti, poi, eccitandosi l'un coll'altro si vantavano delle «avventure» e degli atti sconvenienti compiuti in casa della donna. Purtroppo le proporzioni dello scandalo si allargavano ed il numero dei fanciulli coinvolti nelle spire della vedova aumentava finché qualcuno di essi, cedendo alla vergogna, non si decise a confessare arrossendo ai familiari quanto avveniva nelle stanze di via dell'Asilo. La turpe trama che la Bracco aveva intessuto per mesi venne allora rivelata in tutto il suo squallore. Ad uno ad uno, concordemente e separatamente, i ragazzi rivelarono tutti i particolari dei «festini» cui avevano partecipato.

Interrogata dai carabinieri Clementina Bracco negò tutti gli addebiti ma, instaurata una regolare istruttoria svolta col rito formale, il magistrato inquirente, ritenute valide le deposizioni degli scolari di Spigno, emetteva al termine delle delicate indagini sentenza di rinvio a giudizio nei confronti della donna che dovrà rispondere di corruzione nei confronti di minori degli anni 14.

Il processo, che avrebbe già dovuto svolgersi nel giugno scorso e fu poi rinviato su istanza della difesa, è circondato dalla morbosa curiosità popolare data la natura dei fatti, che hanno suscitato a suo tempo indignate reazioni a Spigno Monferrato ed in tutta la Val Bormida; naturalmente, data la delicatezza della vicenda all'esame dei giudici, il dibattimento sarà celebrato a porte chiuse.

g. l. p.

Clementina Bracco Sassetti

Muore la più vecchia del Canavese mentre festeggia i suoi cento anni

Sereno trapasso di «Paulinetta» nel paese natale di Pertusio, poche ore dopo aver varcato la soglia del secolo, fra i parenti convenuti per la lieta ricorrenza

Dal nostro corrispondente

Cuorgnè, martedì sera.

Nella tarda serata di ieri è deceduta a Pertusio la donna più vecchia dell'Alto Canavese. Circostanza veramente insolita, la donna aveva compiuto poche ore prima i cento anni. La scomparsa è la signora Paola Falletti ved. Falletti, più nota come «Paulinetta», nata il 25 settembre 1861 a Pertusio. Sulla sua data di nascita vi è tuttavia una piccola divergenza: la signora Falletti ha sempre sostenuto di essere nata il 25 settembre, solennità di S. Firmino, patrono del paese, e che sempre, fin da bambina, festeggiava in tale giorno il compleanno: sotto tale data era pure iscritta presso l'anagrafe comunale. I registri parrocchiali, invece, unici documenti anagrafici di quell'epoca attestano che Paola Falletti nacque l'8 ottobre del 1861, settima di una famiglia di undici figli, ma non è improbabile che questa sia invece la data del battesimo.

Comunque, ieri, 25 settembre, la nonnina avrebbe dovuto essere festeggiata: così era in programma da lungo tempo e c'era chi la voleva il simbolo vivente in questo angolo di Piemonte degli ultimi cento anni di vita nazionale. Invece una quindicina di giorni fa la vegliarda, alzatasi, come di consueto, di buon mattino, era costretta a ritornare a letto. Si trattava di un banale raffreddore ma, alla sua veneranda età era pur necessario prendere qualche precauzione. Purtroppo riguardi e cure non sono stati sufficienti: il malanno si trasformava in bronchite e poi in broncopolmonite. Le energiche terapie mediche valevano a stroncare il male, ma ormai il logoro fisico di «Paulinetta» era stremato.

Le manifestazioni in suo onore venivano sospese e ieri veniva soltanto celebrata una Messa di ringraziamento nella chiesa di S. Firmino. Erano presenti i suoi congiunti ed uno stuolo di nipoti e pronipoti. Poche ore dopo, verso le 20, il vecchio cuore di Paola Falletti, cessava di battere.

La lunga vita della centenaria è povera di memorie che escano dalla consuetudine familiare se non nella sua prima parte: sposatasi a 22 anni, andò come balia presso agiate famiglie torinesi, fra cui le era caro rammemorare quelle del generale medico Morini, dell'avvocato Robi e dei marchesi di Ormea. Fra i suoi ricordi più tenaci era quello del corso delle carrozze lungo i viali torinesi nelle sere primaverili ed autunnali, cui partecipavano i più bei nomi della nobiltà piemontese. Poi, il ritorno a Pertusio: ormai la sua famiglia s'era fatta numerosa e lei non poteva più badare ai figli degli altri. Ne ebbe ben nove: 4 maschi e 5 femmine. Ne sopravvivono quattro: due figli e due figlie. In casa di uno di questi, Sebastiano, abitante in cascina Rosasitto, sin dall'anno 1941, quello della sua vedovanza, viveva ed era curata, ha chiuso serenamente la sua lunga e operosa esistenza.

e. p.

La città di Firenze senza gas per 48 ore

Firenze, martedì sera.

In segno di solidarietà con i lavoratori degli appalti, i dipendenti dell'Azienda Toscana Gas scenderanno in sciopero giovedì 28 e venerdì 29 settembre. Pertanto dalle ore zero del 28 alla mezzanotte del 29 verrà a cessare l'erogazione del gas a Firenze.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro in trigono a Plutone e opposizione a Nettuno. Marte in quadrato a Giove. Siate flessibili per dare l'impressione di cedere, ma non cedete. Piena espansione delle amicizie. Sviluppi affettivi ritardati. Salute incerta e stazionaria in mattinata. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* molto probabilmente dareste scacco matto a chi crede di allettarvi e fermarvi sulla via del successo. Soddisfazioni. *Vita affettiva:* imprevisti piacevoli. Nessun contrattempo potrà mandare all'aria il programma al quale tenete in modo particolare. *Salute:* variabile, ma in compenso non bloccherà la vostra attività.

Pesci - *Lavoro:* i progetti si avvieranno bene, consultatevi sia una giornata di visite, di distrazioni mondane e di gente che vuole trascinarvi nel dolce far niente. *Vita affettiva:* la giornata scorrerà lieta. Cose interessanti nelle faccende di cuore. Una dichiarazione vi metterà nell'imbarazzo. *Salute:* sperate in un miglioramento della vostra salute. Cure appropriate vi porteranno rapidamente alla guarigione.

Cancro - *Lavoro:* accettate gli inviti che riguardano la vostra attività, ma non andateci da soli. Quattro occhi vedono meglio di due. *Vita affettiva:* successi al sesso femminile. Per quello maschile invece piccoli inconvenienti per la fiducia mal riposta. *Salute:* mal di capo, cattiva digestione, intestino gonfio. Limitatevi a tavola.

Previsioni per l'Ariete: per il vostro lavoro sarà bene associarvi a qualcuno capace di agire per voi. Limitate possibilità di penetrare nell'ambiente che avete incominciato a sondare. Vincerete con la pazienza. **Toro:** una comunicazione sibillina può mandare in aria un affare. Cercate di tenere tutto registrato, in regola. **Gemelli:** avviatevi con sicurezza verso la sponda del fiume, da guadare con fermezza di propositi e audacia di pionieri. **Leone:** gioia di vivere per una ripacificazione che ormai si riteneva impossibile. Novità nel settore affettivo. **Vergine:** nelle iniziative ardite tutto andrà bene secondo il previsto. Tuttavia certe complicazioni vi daranno molto da fare. **Bilancia:** giornata di attività intensa, un poco faticosa ai fini della vostra professione, ma abbastanza redditizia sul piano economico e sociale. Giornata lieta per il vostro cuore. Tristezza e malumore se ne andranno come per incanto. **Sagittario:** incontri casuali, gradevoli e allettanti per due proposte che vi faranno per migliorare la vostra organizzazione familiare. Soddisfazioni di vario genere verranno a distendervi i nervi ed a farvi vedere le cose con più ottimismo. **Capricorno:** favori e giochi benigni. Dichiarazione che vi sorprenderà per il suo modo di essere espressa. **Acquario:** potrete fidarvi, le amicizie saranno sincere e durature. Avete saputo scegliere bene.

T. Palamidessi

L'atto di clemenza
per due complici del Tirone
nell'uccisione della Laffi

Perché il Guardasigilli ha proposto e ottenuto dal Capo dello Stato la commutazione della pena dell'ergastolo in quella della reclusione per venticinque anni

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Non poteva essere altrimenti. La giustizia ha il dovere anche di rispettare le proporzioni. Responsabili tutti di un inutile, aberrante, feroce delitto, perché Luigi Tirone e Renato Piacente fuori e gli altri due, Alfio Fantasia e Alberto Galluppi (che, in fondo, nel dramma avevano avuto una parte di minore rilievo) ancora dentro e senza più una speranza di riacquistare la libertà? Perché i primi due erano stati più fortunati a trovare fra le maglie della legge quella sfaldatura che aveva consentito loro di cavarsela dopo quattordici anni di reclusione l'uno, dopo quindici l'altro?

Il ministro della Giustizia, dopo avere a lungo riflettuto, impressionato per il coro di proteste che il caso aveva suscitato, si è deciso ad intervenire ed ha chiesto, ottenendolo, che il Capo dello Stato firmasse un provvedimento per cui ristabilire, sia pure parzialmente, un equilibrio rotto così bruscamente. E ha fornito all'ex antiquario barese Alfio Fantasia e all'ex ufficiale di Marina, il romano Alberto Galluppi, il diritto a una speranza, riducendo la loro condanna all'ergastolo in quella a venticinque anni di reclusione. Come dire cioè che nella peggiore delle ipotesi, entrambi potranno riacquistare la libertà nel giugno 1970: fra nove anni. Non è molto, rispetto a quello che fortunatamente hanno avuto i loro complici Luigi Tirone e Renato Piacente, ma è sempre qualcosa; e nel frattempo possono intervenire dei condoni a rendere più rapida la loro liberazione.

E' una storia, questa, antica di sedici anni, gli anni tristi e drammatici del dopoguerra, gli anni veri della «gioventù bruciata». Si concluse con tre condanne all'ergastolo: quella di Alfio Fantasia, quella di Alberto Galluppi e quella di Luigi Tirone, e con una a 30 anni di reclusione, quella di Renato Piacente, per la morte di una giovane signora bolognese, Maria Laffi, aggredita ed uccisa nel suo appartamento, in via Giovanni da Procida, la mattina del 20 giugno 1945.

Fu un delitto compiuto per qualcosa che aveva sì e no un valore di 30 mila lire. Gli assassini erano entrati con un pretesto nell'appartamento, erano stati ricevuti con grazia dalla signora, poi, mentre uno (che in seguito si seppe trattarsi di Renato Piacente) arraffava tutto quello che di prezioso riuscì a trovare, l'altro (Luigi Tirone) uccideva la vittima con più di trenta pugnalate.

Una settimana dopo, i due assassini e i loro due complici venivano arrestati e l'intera città rimase agghiacciata nell'apprendere chi fossero i responsabili: Alfio Fantasia, un antiquario di ottima famiglia pugliese; Alberto Galluppi, un ex ufficiale precipitato lentamente nel baratro del delitto, dopo essere stato espulso dalla Marina per indegnità; Renato Piacente, uno studente universitario, figlio di un alto funzionario statale; Luigi Tirone, di ottima famiglia abruzzese, figlio di un colonnello dell'Esercito e sottotenente in servizio effettivo dei carristi, reduce, in quei giorni, dal fronte, dove aveva combattuto con i reparti italiani aggregati alla Quinta Armata alleata.

Quale la ragione del delitto, o, soprattutto, perché giovani di buona famiglia s'erano indotti ad uccidere?

Venne alla luce una storia allucinante. Alfio Fantasia aveva convinto una sua amante, il cui marito, gerarca fascista, s'era trasferito a Torino, a prestargli del denaro, ma non era riuscito a far fronte al proprio debito, quando, terminata la guerra, il marito era rientrato a Roma. Allora aveva pensato di fare rapinare una sua conoscente, Maria Laffi, una signora trentacinquenne che viveva sola nel proprio appartamento di via Giovanni da Procida, nel quartiere Italia. E si rivolse, perché organizzasse la rapina, all'ex ufficiale di Marina, Alberto Galluppi, il quale, a sua volta, si avvalse della collaborazione di Renato Piacente e di Luigi Tirone. Costoro avevano bisogno urgente di denaro per fare fronte a taluni loro impegni. Quel denaro lo avrebbero, forse, potuto trovare facilmente in altro modo: ma accettarono il sistema più brutale, e a loro avviso più sicuro. E così si presentarono con un pretesto alla abitazione della signora Laffi e la convinsero ad aprire loro la porta di casa. A compiere l'assassinio fu Luigi Tirone e a raccogliere il bottino il Piacente, mentre Alberto Galluppi se ne stava sul portone ad attenderli. Fu accertato che la Laffi era intenta a suonare il pianoforte, quando l'ufficiale l'aggredì alle spalle e la colpì.

Era nelle intenzioni di Alberto Galluppi, era nelle intenzioni di Alfio Fantasia l'omicidio? Inutilmente il Galluppi, inutilmente l'antiquario pugliese affermarono che la morte di Maria Laffi non era nei loro piani. Inutilmente, anzi, Alfio Fantasia sostenne che aveva già risolto in altro modo i propri problemi finanziari anche se si era dimenticato di avvertire i suoi sicari di non portare più a termine l'impresa. Furono tutti condannati all'ergastolo, tranne Renato Piacente, al quale furono concesse le attenuanti generiche e che perciò fu condannato a 30 anni: egli era stato il primo a confessare.

Trascorsero gli anni. Il primo a trovare il sistema per cavarsela fu Luigi Tirone, che riuscì, nel marzo 1959, a ottenere il beneficio previsto per i partigiani, ottenendo la liberazione condizionale per il residuo della pena. Lo imitò, nel 1960, Renato Piacente che beneficiò del medesimo provvedimento, ma per essere stato militare fra i repubblichini di Salò. Gli unici, di quella triste storia, che rimasero tagliati fuori da ogni speranza furono Alfio Fantasia e Alberto Galluppi.

Era giusto? Evidentemente la situazione meritava un nuovo esame, perché fosse ristabilito un certo equilibrio. Questa la ragione del provvedimento firmato dal Capo dello Stato che ha ridotto all'ex-antiquario pugliese e all'ex-ufficiale di Marina la condanna a 25 anni di reclusione; sedici ne hanno già scontati, ne rimangono da scontare soltanto nove. Entrambi riterranno, però, e non a torto, di avere avuto un trattamento non equo rispetto agli altri loro due complici; comunque, la speranza che la loro situazione sia suscettibile di ulteriori sviluppi è grande.

Guido Guidi

Il vincitore del primo premio di Merano racconta la sua meravigliosa avventura

Indossato il migliore dei suoi due abiti il neo-milionario si è concesso coi figli un pranzo in trattoria (senza vino)

«Quando appresi di aver vinto 150 milioni, ebbi la tentazione di chiudere subito il negozio e correre in famiglia a dare l'annuncio: ma c'erano tre clienti urgenti da servire» - Ora Giuseppe Cinzio, da ieri ex-meccanico ciclista di Sesto San Giovanni, non intende più lavorare - «Voglio curare mia moglie e me (egli dice); gli anni che ci rimangono desideriamo goderceli in pace»

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

«Affitterò il mio negozietto di Sesto S. Giovanni e non farò più nulla per nessuno. Voglio curare mia moglie e pensare anche alla mia salute. Gli anni che ci rimangono desideriamo goderceli in pace». Questi i primi progetti di Giuseppe Cinzio, l'artigiano cinquantaduenne che ha vinto i 150 milioni del primo premio della Lotteria di Merano, acquistando per caso il fortunatissimo biglietto nel Trentino.

Nato a Valvasone, in provincia di Udine, Giuseppe Cinzio si trasferì una ventina di anni or sono con la moglie Lina Garbellini a Sesto S. Giovanni: i due coniugi presero in affitto un appartamentino in via S. Michele 11, dove tuttora risiedono. Nel '53, a prezzo di gravi sacrifici, riuscirono ad acquistare i due locali del quartierino. Giuseppe Cinzio e Lina Garbellini hanno due figli: Giorgio di 21 anni, al quale manca soltanto un anno per diventare perito industriale, e Otello, di 14 anni, che frequenta la scuola di avviamento professionale.

Le condizioni economiche della famiglia Cinzio non sono comunque delle più floride. Il modesto lavoro di meccanico scelto dal capofamiglia (ripara biciclette) bastava appena per tirare avanti, per quanto il maggiore dei due figlioli, Giorgio, frequentasse la scuola serale per conseguire il diploma e di giorno lavorasse presso la ditta Sedac, con sede in piazzale Loreto a Milano.

Giuseppe Cinzio e sua moglie poi non godono di florida salute e hanno dovuto entrambi essere ripetutamente ricoverati in ospedale in questi ultimi anni. Lui soffre infatti di psoriasi, particolarmente noiosa e difficile a guarirsi; la signora è affetta invece da addomesenterite; una malattia che provoca d'inverno un ingrossamento dell'intestino e d'estate impone una particolare cura di raggi ultravioletti o esposizioni solari. Queste malattie dei genitori hanno fatto perdere a Giorgio due anni di scuola: mentre infatti il padre era ricoverato all'ospedale o in casa di cura, il ragazzo doveva badare al modesto negozietto per la riparazione di biciclette: una piccola bottega che durante l'estate lavora abbastanza e rende al massimo 2500-3000 lire al giorno, mentre d'inverno, con lo scarsissimo traffico di biciclette, frutta meno della metà.

Giuseppe Cinzio era fin da giovanissimo un appassionato di biciclette. Si era anzi addirittura cimentato in varie corse quando ancora abitava nel Veneto; ma il successo fu assai scarso. «Sapete com'è — dice ora il fortunato artigiano — la fame era troppa. Non si poteva correre con la pancia vuota e senza mezzi si potevano cogliere delle vittorie». Così si era messo a lavorare come meccanico. Quando alcuni anni più tardi suo fratello Umberto aprì a Sesto S. Giovanni un negozio per la riparazione delle biciclette (era l'epoca in cui la bicicletta andava acquistando sempre maggior diffusione anche fra il grosso pubblico), Giuseppe Cinzio si associò al fratello maggiore.

Quando poi Umberto decise di aprire un altro negozio, sempre a Sesto, Giuseppe divenne proprietario della prima bottega, al cui riscatto provvide gradualmente, senza badare a sacrifici. Gli stessi sacrifici che la sua famiglia compì, risparmiando perfino sul pane, pur di riuscire ad acquistare anche l'appartamentino di due locali, dove oggi la famigliola risiede. Si tratta di soli 52 metri quadrati, pagati nel 1953 1 milione e 200 mila lire. Ma si tratta di un appartamentino a riscatto e Giuseppe Cinzio, infatti, doveva ancora provvedere al pagamento di diverse rate.

Il mese scorso Giuseppe Cinzio, come ogni anno, si recò per un breve periodo in vacanza al suo paese natale. Nel viaggio di ritorno, giunto a Ponte Arche, si recò all'ufficio postale. Da un addetto all'ufficio, il postino Giovanni Hechembiakne, acquistò un biglietto della Lotteria di Merano. «Quale volete?», gli domandò l'impiegato postale. Il signor Cinzio ci pensò su: «Mi chiamo Cinzio, — disse, — la mia iniziale è "C": mi dia il terzo biglietto».

Era quello che valeva 150 milioni.

Ieri mattina lunedì, Giuseppe Cinzio si era alzato alle 7, come ogni mattina. Non sapeva ancora di aver vinto il primo premio della Lotteria di Merano. Ha aperto il negozio e si è accinto a portare a termine il lavoro che non era riuscito a concludere nella giornata di sabato. Alle otto ha acceso la radiolina portatile per ascoltare il giornale radio. Così ha appreso che il fortunato biglietto vincitore dei 150 milioni era stato venduto a Ponte Arche. Allora ha tratto dal portafogli il suo biglietto: la serie (P.) e il numero (19148) corrispondevano.

«Ho avuto la tentazione di chiudere subito il negozio, di correre in famiglia a dare l'annuncio», ha raccontato più tardi il signor Cinzio, «ma c'era un cliente in negozio. Ho dovuto terminare il lavoro alla sua bicicletta. Poi c'era da ripararne un'altra e da riparare la camera d'aria di una terza. Finalmente, a lavoro ultimato, ho chiuso negozio per non essere disturbato da altri clienti: una giornata di libertà me la meritavo dopo aver dominato e represso così a lungo l'emozione».

Indossato uno dei suoi due abiti, Giuseppe Cinzio, per prima cosa, si è recato in una banca a depositare il prezioso biglietto della lotteria. A mezzogiorno egli e i due figlioli (la moglie è in cura sul Garda) hanno voluto festeggiare l'avvenimento ordinando il pranzo in una vicina trattoria: pasta e fagioli e pollo arrosto. Il tutto innaffiato da acqua minerale perchè il vino non fa bene al Cinzio, data la sua malattia.

«Con i 150 milioni della Lotteria desidero principalmente far ritornare nella mia famiglia la serenità dei tempi migliori e con essa la completa guarigione di mia moglie e di me stesso»; questi gli onesti propositi del vincitore di Merano rivelati ieri sera dopo aver abbracciato piangendo la moglie, degente da circa tre mesi nella clinica «Villa del Sole» di Rivoltella sul Garda. «E poi riposeremo» ha aggiunto sorridendo.

Camillo Brambilla

Il meccanico Giuseppe Cinzio nella clinica di Desenzano ove ha raggiunto la moglie coi suoi due figli (Tel.)

Giuseppe Cinzio nella sua bottega di Sesto San Giovanni (Telefoto)

Strada di Nottingham terrorizzata da un fantasma

LONDRA, mart. sera.

Le famiglie che vivono nella Woodborough-Road, a Nottingham, sono da qualche giorno terrorizzate dalla frequente apparizione di un fantasma. Il reverendo George Muslow, cui gli abitanti della strada hanno confidato i loro timori, ha detto che le famiglie sono spaventate dalla frequente apparizione di una donna con i capelli neri, vestita di bianco, la quale si mostrerebbe soltanto alle donne e ai bambini, farebbe il solletico a questi ultimi nelle loro culle, durante la notte, lancerebbe lamenti e invocazioni, e sposterebbe gli oggetti che si trovano negli armadi. Chi lo ha visto, pensa che si tratti del fantasma di una donna uccisasi alcuni anni orsono.

Il reverendo Muslow, da parte sua, ha dichiarato che tratterà la vicenda come un «affare personale». Gli abitanti della zona maturano nel frattempo il progetto di abbandonare le loro case e di trasferirsi altrove.

Forse le indagini ad una svolta decisiva

Un giovane interrogato da molte ore per l'assassinio della suora di Firenze

Sarebbe molto noto e stimato fra il personale della clinica Santa Maria Nuova - Qualcuno lo avrebbe visto nel cortile vicino all'ufficio cassa la sera del delitto - La religiosa fu stordita con un pugno prima di essere massacrata con un tubo di ferro - Da tempo temeva un'aggressione

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

A tre giorni di distanza dalla barbara uccisione di suor Domitilla Forasassi, le indagini della polizia e dei carabinieri continuano intensissime. Qualche novità si è avuta ed è rappresentata dal lungo interrogatorio di un individuo di cui la polizia non ha fornito il nome e che viene definito «persona appartenente all'ambiente dell'ospedale di S. Maria Nuova». Un tipo freddo, dalla personalità complessa. Si tratta di un giovane incensurato, che gode fra l'altro di ottima stima nel suo ambiente.

Non si sa fino a questo momento se il trattenuto sia da considerarsi in stato di fermo. Per ora, a quel che sembra, accuse specifiche contro di lui non ne esistono.

L'individuo in questione, la sera del delitto, sarebbe stato visto sostare a lungo nella piazza antistante l'ospedale di S. Maria Nuova. Qualcuno afferma anche di averlo visto nell'interno dell'ospedale stesso e proprio nel cortile su cui dà la porta d'ingresso all'Istituto di analisi mediche ove la suora venne uccisa.

Ma a prescindere da queste particolari indagini, gl'investigatori hanno impiegato la giornata di ieri nel tentativo di ricostruire nel modo più verosimile il delitto e nel dargli un movente. «L'assassino ha ucciso — ha detto uno degli inquirenti — perché la suora non parlasse». Una cosa è certa: lo sconosciuto che ha ucciso suor Domitilla conosceva l'ambiente del laboratorio di analisi.

Un particolare sembrava però avvalorare in un primo tempo l'ipotesi del furto e di un omicidio a scopo di rapina. Gli investigatori avevano trovato nell'ufficio cassa un bollettario dal quale risulta che negli ultimi giorni suor Domitilla aveva riscosso oltre 200 mila lire da clienti del laboratorio, mentre nella cassaforte erano state rinvenute soltanto 34 mila lire. Si poteva allora supporre che la religiosa avesse conservato il resto della somma in un cassetto dell'ufficio e che l'assassino fosse stato a conoscenza della presenza di quel denaro.

Ieri gl'investigatori hanno invece accertato che suor Domitilla — dopo i furti che erano avvenuti precedentemente nel laboratorio — aveva preso l'abitudine di portare nella propria cella in convento le somme maggiori. Un rapido controllo ha permesso infatti di ritrovare il denaro. Fatti i conti, l'assassino quando ha rovistato nella cassa non poteva trovarvi che una trentina di mila lire. Si è detto fra l'altro che la suora custodiva un segreto e che essa non doveva parlare. Ci si domanda quale può essere questo segreto.

Non bisogna dimenticare che il laboratorio era già stato preso di mira dai ladri che una volta attaccarono la cassaforte e un'altra volta penetrarono nell'interno e vuotarono la cassa di circa 80 mila lire e quindi se ne andarono lasciando la porta spalancata. Ci si domanda peraltro come i ladri, anche se in possesso di chiavi false o rubate, avrebbero potuto penetrare nel laboratorio dato che tutte le sere, dall'interno, veniva messo il paletto al portone d'ingresso; probabilmente avevano un complice che li favoriva dall'interno dell'ospedale, provvedendo a rimuovere il paletto. Suor Domitilla, che curava con molto impegno la parte amministrativa del laboratorio, era particolarmente preoccupata di questa situazione. Recentemente le era stato fatto notare che non era prudente tenere i soldi nel cassetto e le era stato consigliato di chiuderlo a chiave ogni volta che si allontanava, come pure di servirsi della cassaforte.

Fra le altre, una infermiera di Santa Maria Nuova ha affermato che in questi ultimi tempi suor Domitilla appariva preoccupata per i furti e i tentativi di furto verificatisi nel laboratorio di analisi, ed avrebbe detto: «Qualche volta finisce che mi ammazzano...».

Niente vieta di supporre che la religiosa avesse svolto qualche indagine personale per scoprire gli autori dei furti e niente vieta di credere che fosse riuscita, se non a scoprirli, almeno a dipanare il bandolo della matassa.

Affacciate tutte queste ipotesi, la polizia ha fatto una ricostruzione del delitto abbastanza fondata. Uno dei ladri, o il fantomatico complice interno, sa di essere sospettato e va a minacciare e a cercar di convincere la suora a non parlare. Questa reagisce ribadendo le proprie accuse. Allora lo sconosciuto colpisce la suora con un pugno in pieno viso e la stordisce. (Questa è un'ipotesi dell'ultimo momento, dovuta ai risultati della necroscopia: sul labbro inferiore della suora è stata rilevata infatti una tumefazione con un piccolo spacco nell'interno. Si potrebbe anche pensare che la ferita fosse stata prodotta dalla caduta della suora a terra, sotto i colpi del tubo di ferro. Ma la tumefazione? Questa si verifica solo in un corpo vivo, dove circola il sangue e la necroscopia ha accertato che la morte sotto i colpi fu istantanea).

A questo punto lo sconosciuto sa di essersi messo in un grosso guaio. Esce perciò nel cortile, raccoglie un tubo di ferro, ritorna nel laboratorio; colpisce a morte la suora che cade riversa a terra; corre nell'ufficio cassa, simula un furto e scompare.

Un'altra ricostruzione del crimine prevede anche la presenza di un complice. Un individuo suona alla porta del cortile e intrattiene la suora. L'altro passa dall'ingresso principale, penetra nell'ufficio cassa e ruba. Oppure simula il furto. La suora ode un rumore e fa per muoversi, oppure accusa l'individuo numero uno, già da lei sospettato. Nell'uno e nell'altro caso, questi reagisce con un pugno e poi colpisce con il tubo di ferro.

Ieri sera intanto si sono svolti i funerali della vittima, risultati imponenti. La piazza S. Maria Nuova era gremita di folla, mentre nella cappella di S. Egidio un cappuccino procedeva al rito dell'assoluzione della salma. Il feretro era stato portato a spalle fino al carro funebre dalle suore oblate. Erano presenti il sindaco La Pira, il presidente dell'ospedale, Bompani, medici, infermiere, impiegati dell'ospedale. Era presente anche la polizia che ha filmato la folla per poter poi osservare al rallentatore i volti di eventuali persone sospette e studiarne le reazioni.

Il corteo si è snodato per le strade del centro e ha raggiunto piazza S. Maria Nuova ove è stato dato l'estremo addio alla salma.

f. s.

Lo scontro Meneghini - Maria Callas rinviato per l'assenza della cantante

Fissata all'8 novembre la causa davanti al Tribunale civile di Milano - L'industriale veronese reclama la separazione coniugale «per colpa della moglie» e la restituzione della villa di via Buonarroti

Milano, martedì sera.

Lo scontro giudiziario fra Maria Callas e il marito Giovambattista Meneghini è stato rimandato. Nell'aula del Tribunale civile, dov'è stata chiamata la causa per la separazione legale fra i due coniugi, non erano presenti nè la cantante (impegnata in questi giorni a Londra) nè il suo legale avv. Caivi Spalcini, cosicchè il presidente Vinci ha rinviato l'udienza all'8 novembre prossimo.

Pronto allo scontro giudiziario era invece il comm. Meneghini, che lasciando l'aula, ha detto ai giornalisti: «Non sarà certo un rinvio della causa a farmi cambiare opinione. Sono decisissimo ad andare fino in fondo». Il 23 giugno scorso il Meneghini rivolse una prima istanza di separazione al Tribunale di Brescia, ma fu respinta per alcune irregolarità procedurali.

Maria Callas non è mai stata associata, nel documento di istanza presentato dall'industriale veronese, al suo compatriota, il grande armatore Aristotile Onassis. Ogni accenno a questo riguardo, infatti, è vago e molto in ombra. Ciononostante, Giovan Battista Meneghini afferma che il comportamento di Maria Callas è stato «gravemente ingiurioso». Al riguardo, nel documento vengono ricostruite passo per passo le peregrinazioni della cantante «accanto alla persona che alla stessa aveva indicato più volte come proprio amante».

Dunque, come si è accennato, una prima istanza di separazione fu inoltrata dal comm. Meneghini al presidente Andreotti, del Tribunale civile di Brescia. Ma si trattò (era il 14 dicembre 1959) di una richiesta di separazione consensuale. «Acconsentii allora a quella forma di separazione — afferma l'industriale — per non creare scandalo e per evitare a mia moglie un processo che certo avrebbe messo in una luce poco simpatica la sua personalità e avrebbe potuto nuocere alla sua carriera artistica».

In quell'occasione Giovan Battista Meneghini e Maria Callas divisero amichevolmente l'ingente patrimonio; inoltre, il comm. Meneghini si impegnò a favorire la moglie nei suoi tentativi all'estero per ottenere il divorzio. Tutti questi accordi dipendevano, però, da una formula fatta introdurre dall'anziano commendatore: «Entrambi i coniugi separati dovevano evitare una condotta che avesse potuto dare scandalo».

«Maria Callas ha palesemente violato questo accordo — afferma ora il comm. Meneghini —; ella non ha osservato una condotta dignitosa e la rottura di tale accordo mi ha indotto a questo grave passo».

Nella sua istanza, il Meneghini chiede anche il sequestro in proprio favore della villa milanese di via Buonarroti 40 che al tempo della spartizione dei beni era toccata alla cantante.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel centro delle città).

La moda

Ricchezza di varietà nei cappotti

La moda del prossimo inverno, in fatto di cappotti, non si lascia rinchiudere nella cornice di un quadro. Essa ha bisogno dell'ampiezza di spazio di un affresco, tanta è la varietà di linee, tessuti, colori e dettagli. Linea ampiissima, ampia o diritta: la signora non ha che da scegliere. Lana bouclé, pelosa, a grosse trame, screziata, tweed. Colori di una vasta gamma: blu, verde, beige, bianco, nocciola, e poi quadri: rosso e nero, bianco e marrone, e così via. C'è di che soddisfare la signora dalle tendenze conservatrici e quella che ama le fogge d'avanguardia. Il problema si restringe quindi all'armonia delle combinazioni e all'eleganza dell'insieme. Tirando le somme, la nuova moda per i cappotti punta sull'individualità e, proprio per questa ragione, mette alla prova il buon gusto delle sarte e delle clienti. Finito il tempo della linea dominante, si offre ad ogni donna l'occasione di cercare quello che meglio le si addice, quello che più valorizza la sua figura e la sua personalità.

Uno di questi nuovi cappotti è raffigurato qui accanto. E' una creazione dell'americano David Kidd, realizzata con tweed bruno e bianco. Di foggia ampia, con linee leggermente a «botticella», ha una punta d'accenno alla vita sul davanti. Le spalle sono spioventi e le maniche, tagliate a campana, si fermano ad una decina di centimetri dal polso. Una striscia della stessa stoffa inserita trasversalmente segna il punto di massima ampiezza del cappotto. Le tasche sono subito sotto, tagliate di sbieco.

La salute

Spetta ai genitori educare i figli

La maggior parte dei genitori sperano che i loro figli, diventando adulti, acquistino fermezza di carattere e dirittura morale, in modo da essere sicuri di sé e rispettosi verso gli altri. Per ottenere questi risultati non esiste una formula unica: occorre buon senso, autorità, comprensione e soprattutto il buon esempio.

Il dott. Maurice E. Linden, di Filadelfia, suggerisce fra l'altro che, per aiutare i bambini a svilupparsi normalmente dal punto di vista emotivo, li si prepari adeguatamente agli avvenimenti straordinari: un'operazione chirurgica, la nascita di un fratello o di una sorella, il cambiamento d'abitazione, un viaggio all'estero e così via. Questi fatti, che incidono solo momentaneamente sull'animo dell'adulto, possono lasciare tracce profonde in quello del bambino.

I problemi ordinari dell'infanzia dovrebbero essere risolti sotto la responsabilità diretta d'entrambi i genitori. Essi non dovrebbero essere affidati alla sola madre o addirittura trasmessi al medico di famiglia, al sacerdote, alla maestra o all'assistente sociale.

La disciplina è importante, ma deve essere associata alla comprensione e al buon senso. La via di mezzo è sempre la più sicura.

I bambini non debbono mai essere minacciati, neppure per scherzo, di mutilazioni o di pene corporali impressionanti. Idee di questo genere possono sconvolgere il loro semplice modo di pensare, interferire nella correttezza dei loro ragionamenti e influire sui loro atteggiamenti futuri.

Sovente, la causa della delinquenza giovanile viene cercata nei racconti a fumetti e nei film detti «dell'orrore», ma questi sono fattori di gran lunga meno importanti di quelli di cui abbiamo parlato dianzi.

D'altro canto, non è saggio reprimere ogni manifestazione d'indipendenza dei bambini, anche se lasciandoli fare un po' divengano alquanto più difficili da trattare. Importante è domare gli impulsi asociali e distruttivi, non quelli che tendono a trasformare il ragazzo o la ragazza in un adulto sicuro di sé e rivolto all'affermazione della propria personalità.

Effetti del cortisone

Leggiamo in una lettera: «Recentemente avete scritto che il cortisone può avere effetti secondari su diversi organi. Gradirei qualche precisazione». Indubbiamente questi steroidi non debbono essere somministrati a lungo a persone sofferenti di disturbi mentali, cardiovascolari o renali, perché producono alterazioni che aggravano queste condizioni. Inoltre, i preparati cortisonici possono danneggiare la struttura delle ossa e riacutizzare un'ulcera gastrica.

Globuli rossi e bianchi

Un lettore preoccupato ci chiede se sia grave avere nel sangue molti più globuli rossi che non bianchi. Ma no, è assolutamente normale. I globuli rossi sono circa 500 volte più numerosi di quelli bianchi.

Un occhio leso

«Due settimane fa — scrive un lettore — durante una gita in campagna, fui colpito ad un occhio da un ramo d'arbusto. Si sviluppò una forte infiammazione e il medico mi disse che si trattava d'iridite acuta. Ora l'arrossamento è scomparso, ma la visione rimane sempre confusa. Mi ritornerà la vista normale?». E' ancora presto per dirlo: tutto dipenderà dal danno subito dall'iride, la membrana retrattile al centro della quale sta la pupilla. Il medico consultato sarà in grado di dare una risposta più sicura, avendo egli esaminato l'occhio ferito e accertata l'entità del danno.

Pubertà precoce

La signora E. B. domanda: «Si può fare qualcosa per ritardare le manifestazioni della pubertà in una bambina d'appena 8 anni?». Sì, portare la bambina in una clinica o da un medico specialista, per la cura delle disfunzioni ghiandolari.

La bellezza

Piccoli malanni dell'epidermide

Oggi ci occupiamo di piccoli problemi dell'epidermide che tuttavia angustiano, sovente esageratamente, le ragazze e particolarmente le più giovani. Assai frequentemente ci viene chiesto come curare quei minimi foruncoli che compaiono occasionalmente sul viso. Prima di tutto, astenersi dallo schiacciarli o comunque irritarli. Sapone ed acqua fredda tre volte al giorno, tenendo l'epidermide pulita, costituiscono una buona misura preventiva e curativa. Per il resto, lasciare che i foruncoletti si aprano e guariscano da soli. Astenersi dall'applicare preparati alcool. Se proprio si vuole nascondere il piccolo fatto infiammatorio, si può ricorrere a certe creme medicamentose a cui opportunamente è stato dato un colore simile a quello della pelle.

Il problema della forfora inquieta molti giovani. Prima cura deve essere quella di fare lo «shampoo» una volta la settimana, almeno. Se la detersione frequente e le spazzolature ripetute non bastano, ricorrere ad un medico che raccomanderà uno speciale trattamento del cuoio capelluto.

Le frequenti eruzioni cutanee che costituiscono la cosiddetta «acne giovanile» esigono l'intervento del medico, soprattutto per evitare che rimangano cicatrici permanenti.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCXLVIII — *Dopo la caduta della repubblica, Luisa e Salvato vengono condannati a morte dai realisti. Luisa, incinta, ottiene un rinvio della sentenza. Salvato spera in un tentativo di suo padre per salvarlo dall'impiccagione.*

Salvato è convinto che non gli resta altro da fare che di salvarsi. Egli spera nel tentativo di suo padre e con questa speranza chiede di poter assistere alla messa dei morti. In piedi accanto alla porta della cappella, egli scruta i presenti ma non nota nulla che possa fargli supporre che ci sia qualcuno che si occupi di lui. Il suo contegno non tradisce però il disappunto. D'altra parte egli ha troppa fiducia in suo padre. «Se non è per ora, sarà per più tardi — pensa — dal momento che l'esecuzione non avverrà che questa sera». Mentre per il giovane ufficiale la messa non è che un pretesto, per Michele l'ufficio divino assume ben altro aspetto. Inginocchiato sugli scalini dell'altare, il fratello di Luisa è assorto in una vera estasi mistica. Salvato nota il suo raccoglimento con un tenero sorriso. «Dopo tutto — si dice — il bravo Michele non è stato che patriota e colonnello che per soli quattro mesi; per tutta la vita è stato invece un lazzarone!...». Dopo la comunione che Michele riceve devotamente, i due uomini vengono ricondotti nella loro cella. «Volete ricevere il conforto della religione?» dice il prete agli altri condannati. Un rifiuto unanime è la sola risposta. «Come volete — commenta il prete. — E' un affare tra Dio e voi». «Io credo, padre mio — risponde uno dei prigionieri — che sarebbe più giusto dire tra Dio e re Ferdinando».

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p.p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

BOXE: appuntamento stasera alle 21,15

Si accendono le luci sul ring del Palasport

Una riunione di classe - Caprari contro Vivier e Visintin contro Schеppler - Saranno di scena anche Miranda, Masteghin, Orma e Lopopolo

Due pugili italiani prossimi a trasferirsi all'estero per combattimenti di grande importanza sono fra i protagonisti della riunione internazionale in programma questa sera al Palazzo dello Sport torinese. Caprari, che affronta a Torino il francese Vivier, si batterà infatti il 4 novembre a Manila — titolo in palio — con il filippino Flash Elorde, campione mondiale dei pesi leggeri juniores; Visintin, odierno avversario di Shеppler, è atteso pure in novembre negli Stati Uniti per affrontare il welter Hernandez, uno dei migliori uomini della categoria. Se questo incontro avrà esito positivo, Visintin ha buone speranze di prolungare la sua permanenza oltre oceano e battersi con Griffith per il titolo mondiale.

Contro due avversari solidi anche se non di gran nome (Shеppler è comunque lo sfidante ufficiale al campione francese dei welters), Caprari e Visintin sosterranno una prova importante in vista dei futuri impegni, una prova sulla quale poter basare la successiva preparazione.

Il terzo incontro « di centro » della riunione, vedrà sul ring il peso gallo argentino Ernesto Miranda ed il sardo Salvatore Manca. Miranda è ormai una vecchia conoscenza degli appassionati italiani di pugilato essendosi trasferito da due anni nel nostro paese dove ha già battuto pugili di valore come Cardenas, Sitri, Amarfio e Bocano. Miranda ha dato vita l'anno scorso a San Paolo ad un violentissimo combattimento con il brasiliano Eder Jofre, il campione del mondo soprannominato il « gallo d'oro » dai suoi ammiratori, soccombendo con onore.

Nella riunione torinese, organizzata dalla Itos sotto l'egida di « Italia 61 », saranno di scena anche l'acquese Orma (opposto al lombardo Menunni nel confronto d'apertura), il milanese Lopopolo — medaglia d'argento alle Olimpiadi di Roma — contro il romano Tarquini, ed il peso massimo Masteghin che affronterà il francese René Goubelle.

Caprari, impegnato stasera a Torino, combatterà in novembre a Manila per il mondiale dei leggeri juniores

QUESTO IL PROGRAMMA

WELTERS: Domenico Orma (Acqui) c. Raffaele Menunni (Milano) in 8 riprese.
LEGGERI: Sandro Lopopolo (Milano) c. Giuliano Tarquini (Roma) in 8 ripr.
MASSIMI: Giorgio Masteghin (Valenza Po) c. René Goubelle (Francia) in 6 ripr.
MOSCA: Ernesto Miranda (Argentina) contro Salvatore Manca (Palidoro) in 8 ripr.
PIUMA: Sergio Caprari (Civitacastellana) c. Germain Vivier (Francia) in 8 riprese.
WELTERS: Bruno Visintin (La Spezia) c. André Shеppler (Francia) in 10 riprese.
Inizio alle 21,15.

Sono arrivati i calciatori greci che domani si battono in notturna con la Juventus

Panathinaikos in prova

Allenamento alle 21 - Non sembrano nutrire troppe speranze, ma possono essere pericolosi per il loro gioco sbrigativo e veloce

I giocatori greci del Panathinaikos che domani sera affronteranno la Juventus nella partita di ritorno del primo turno della Coppa dei Campioni sono giunti ieri a Torino. L'incontro di andata, svoltosi mercoledì scorso ad Atene, si è chiuso con il punteggio di 1 a 1 ed i bianconeri, per qualificarsi alla fase successiva, dovranno vincere domani al Comunale. Nel caso la partita si chiudesse nuovamente in parità si renderebbe necessaria una « bella », certamente poco gradita in un momento in cui la Juventus sta producendo il suo massimo sforzo per cercare di colmare il distacco che la divide in classifica dalle sue grandi rivali.

Fino allo scorso anno, il foot-ball era praticato in Grecia come sport dilettantistico e solo con questa stagione si è passati al semiprofessionismo: per questo gli atleti del Panathinaikos sono nuovi alle esperienze internazionali, e la partita con la Juventus ha costituito per alcuni di essi l'occasione per compiere il primo viaggio all'estero. Il pullman che li ha portati da Caselle a Torino sembrava carico di studenti di ritorno da una gita, con i giocatori affacciati ai finestrini per salutare la gente e soprattutto le ragazze che passavano per strada.

La comitiva del Panathinaikos è composta da sedici calciatori (gli undici che hanno giocato ad Atene più il portiere Maniakis, il terzino Tsanakos e gli attaccanti Cholevas, Bonardos e Tumpellis), dell'allenatore inglese Geim, da alcuni dirigenti, da un giornalista e da un radiocronista.

Quest'ultimo, il dott. Jannakakos, è il direttore dell'ufficio programmi radio di Atene, ed è venuto a Torino perchè è un appassionato del gioco del calcio. Mercoledì scorso ha assistito al primo confronto tra le due squadre ed il suo pronostico per la partita di domani vede favorita la Juventus: « I nostri giocatori hanno un grande entusiasmo, ed in campo lo manifestano correndo dal primo minuto all'ultimo. Posseggono anche un buon gioco di squadra ed una discreta tecnica, ma la Juventus ha più classe e dovrebbe vincere, sempre che non commetta l'errore di sottovalutare l'avversario ».

Un dirigente della compagine greca, con un sorriso gentile, è stato invece di parere contrario: « La Juventus è una grande squadra, ma noi siamo venuti per vincere e credo che ci riusciremo ». Geim dal canto suo non ha voluto sbilanciarsi troppo, ed ha solo detto che deciderà la formazione da opporre ai bianconeri questa sera dopo l'allenamento che farà svolgere ai suoi ragazzi alle 21, alla stessa ora in cui domani inizierà la partita.

Prima, sempre allo stadio, s'alleneranno i bianconeri della Juventus. Parola ha convocato i suoi giocatori per le 19 e la prova si svolgerà naturalmente con la luce artificiale. E' probabile il ricupero di Garzena, mentre nulla è stato ancora deciso per Mora.

— SI PREPARA UN GRANDE DERBY —

Juventus

Charles confermato al centro della mediana
I bianconeri ammirano (e temono...) Law

Alla Juventus per ora non si parla del « derby », perché c'è in programma per domani la gara con il Panathinaikos, gara importante perché valevole come qualificazione per la Coppa dei Campioni. Parola interpellato sulla partita con i granata, ha risposto: « Una fatica per volta: ora pensiamo ai greci, poi agli amici torinesi ».

Logico che in queste condizioni non si possa parlare di formazione, che verrà decisa soltanto verso la fine della settimana. Si parla comunque del rientro di Mora, a cui il riposo di Ferrara ha molto giovato, e si dà anche come certo il ricupero di Garzena, che è guarito molto prima del previsto dall'infortunio accusato contro la Roma. Non si conosce ancora il ruolo che sarà riservato a Garzena, anche perchè la difesa è attualmente ben bloccata, e non si vorrebbe creare qualche guaio modificando qualche punto del settore.

La conferma di Charles centromediano deve infatti considerarsi certa, almeno finché non potrà essere disponibile Castano, che lavora sodo ma è ancora ben lontano dalla condizione necessaria per poter giocare una partita. Una difesa bloccata ha necessità di avere uomini disciplinati e disposti ad obbedire agli ordini tattici dell'allenatore. Garzena sovente « scappa », e gli inconvenienti potrebbero essere gravi.

Dicevamo comunque all'inizio che alla Juventus si parlerà del « derby » soltanto... giovedì. Si apprende comunque che contro gli ateniesi giocherà anche Garzena (forse come terzino al posto di Sarti cui viene concesso un turno di riposo), e la prova servirà come collaudo delle condizioni fisiche del difensore.

Anche se manca ancora tra i bianconeri l'atmosfera della partita, questo non significa che al match con il Torino nessuno pensi. Anzi se ne parla e tutti sono d'avviso che si tratterà di un confronto duro e difficile. I giocatori bianconeri ammirano Law e la sua dinamicità, discutono il lavoro di Ferrini, giudicano la difesa « molto forte ». Ma i loro discorsi non vanno oltre, si fermano a questi pochi affrettati giudizi. Potremmo dire che i juventini temono il confronto, ma che sperano egualmente...

Il bianconero Mora

Torino

I granata non patiscono più alcun complesso di inferiorità - Rientrerà in squadra Scesa

« Derby » della Mole al color bianco, con i tifosi del Torino decisi a prendersi una bella rivincita. Dopo tanti anni di « magra », la squadra granata sembra orientata verso l'alto della classifica, e per la prima volta dopo lungo tempo alla vigilia della « partitissima » i torinesi contano un punto in più dei rivali concittadini. « Li staccheremo finalmente, li lasceremo a — 3 », dicono con orgoglio gli appassionati del Torino, che hanno già preparato scherzi... atroci agli amici di parte avversa.

L'aria di fiducia che regna nel « clan » dei tifosi ha pratiche e logiche conseguenze anche tra i giocatori. Qui si è necessariamente più prudenti nei pronostici, ma risulta chiaro che non c'è più la « paura » della Juventus, che si notava invece nel recente passato. Saranno i risultati buoni delle ultime domeniche, saranno le voci che circolano di una possibile crisi in campo opposto, sta di fatto che negli ambienti della società granata si pensa all'incontro con malcelata speranza.

Santos ha concesso a molti dei suoi ragazzi un giorno supplementare di permesso (anche oggi riposo per i torinesi), ma ciò non deve essere inteso come una dimostrazione palese di eccessiva sicurezza, ma piuttosto come una necessità. Questo inizio di campionato è stato difficile per molti granata, che dovevano adattarsi al « nuovo gioco » per gli arrivi degli inglesi Law e Baker. Lavoro supplementare quindi, e doppia fatica.

Tutti, compreso Vieri che proprio sabato sera chiude la lunga squalifica inflittagli dalla Lega per la nota vicenda dello scorso anno. Vieri a disposizione non significa comunque Vieri in campo. Panetti sta dimostrando di saper fare bene, ed è molto facile che l'ex-romanista sia ora il portiere per il « derby ». Chiude la squalifica anche Scesa, che prenderà quindi il posto di Gerbaudo.

A Santos non rimane quindi che attendere il ritorno di Law per poi scegliere gli undici uomini da mandare in campo. Law, come è noto, si trova in Scozia per disputare una partita con la nazionale del suo paese. Rientrerà giovedì.

Il granata Law

(a cura di Giulio Accatino)

Gioie e dolori di un ciclista

In due fotografie, scattate a pochi mesi di distanza, la gioia ed i dolori di un ciclista. Il protagonista è sempre lui, Pambianco, con a fianco la giovane e graziosa fidanzatina. In alto, il romagnolo è felice, ha appena trionfato nel Giro d'Italia; in basso, un piccolo dramma: sul traguardo di Legnano, il romagnolo ha perso d'un soffio la maglia bianco, rosso e verde, dopo aver banalmente sbagliato la sprint con Sabbadin

Il giusto pareggio tra l'Ivrea e la Pro Vercelli

1 a 1: e tutti contenti

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, martedì sera.

Una giornata piena di sole ed oltre quattromila persone sugli spalti per l'esordio dell'Ivrea in serie C. Avversari degli arancioni sono stati i ragazzi di Depetrini che con una gara piena di orgoglio sono riusciti a chiudere l'incontro in parità (dopo essere stati però in vantaggio per 1 a 0) e a portare a casa un punto prezioso. Un punto prezioso non solo perchè conquistato in trasferta, ma per i riflessi che può avere sul morale della squadra, dal momento che il calendario non è stato certamente amico con la Pro Vercelli. Domenica i bianchi dovranno affrontare sul proprio terreno il Varese, una tra le compagini che gode dei maggiori favori del pronostico per il successo finale.

La partita di domenica è stata interessante più sotto il profilo agonistico che non dal punto di vista tecnico, e ciò sia per l'emozione con cui sono scesi in campo i giocatori delle due squadre, sia per le assenze di rilievo che entrambe lamentavano. La Pro Vercelli era priva del centrattacco Dappiano I, della mezz'ala Donino e del mediano Donarini, e la mancanza di questi tre uomini si è fatta sentire soprattutto nel gioco a centro campo. L'Ivrea aveva dovuto rinunciare al terzino Moreno, e alle due ali Streri e Stocco; ma se Amatele ha sostituito egregiamente Streri all'estrema sinistra, l'assenza di Stocco è costata forse agli arancioni la vittoria.

Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo si è parlato molto di lui tra i tifosi. « Ah, se ci fosse stato Sandro! ». « Sandro quel tiro non l'avrebbe certamente sbagliato... » e così via.

Al termine dell'incontro Bussi e Depetrini, gli allenatori delle due squadre, erano entrambi soddisfatti. E in definitiva erano soddisfatti anche i tifosi locali, che erano andati alla partita per veder vincere l'Ivrea ma che, per dieci lunghi minuti (dal goal di Bellinazzi al pareggio di Invernizzi) avevano cominciato a temere in una ingiusta sconfitta. Depetrini non è un uomo di molte parole: « Eravamo venuti ad Ivrea per pareggiare e ci siamo riusciti. La prossima volta con Donarini, Donino e Dappiano I le cose andranno certamente meglio ». Poi aggiunge che forse la Pro Vercelli ha messo ieri in campo il trio d'attacco più giovane della serie C: Bosoni, Bellinazzi e Possancini hanno cent'anni ciascuno, ma hanno dimostrato di possedere delle grandi doti: velocità, intuito e grinta. Il tempo gioca a favore della Pro Vercelli: la squadra è in via di formazione, e forse ha ragione chi le predice un grande avvenire. Bussi sembra si sia risvegliato da poco da un brutto sogno: « Nel primo tempo avremmo potuto segnare almeno due volte, ma oggi Nobili era proprio imbattibile; comunque sono soddisfatto del risultato; a un quarto d'ora dalla fine stavamo ancora perdendo e cominciavo proprio a temere che il nostro esordio finisse con una sconfitta ».

Bertotto, difensore dell'Ivrea, e Nobili, portiere della Pro Vercelli, sono stati due protagonisti della giornata. Bertotto ha fatto un po' di tutto, il terzino, il mediano, l'attaccante; lo si è visto in parecchie occasioni tirare a rete ed un momento dopo salvare una difficile situazione nella propria area. E' stato con Durina il migliore degli arancioni, ha lottato per tutti i novanta minuti di gioco senza mai fermarsi, senza concedersi un attimo di respiro. Nobili ha compiuto alcune parate veramente spettacolose che hanno strappato gli applausi del pubblico.

PIERO DASCO

Fausto è di nuovo campione italiano di tennis

Perché Gardini è un fenomeno

A 31 anni gli riescono imprese di cui non sono capaci ragazzi di vent'anni; un altro, nelle sue condizioni finanziarie, rinuncerebbe ai sacrifici dell'agonismo; mai nessuno, prima di lui, a sei anni di distanza, aveva riconquistato un titolo nazionale

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Fausto Gardini è il nuovo campione italiano di tennis. A 31 anni suonati, dopo avere assaporato le mollezze della « dolce vita » milanese dei « quartieri alti » per oltre un lustro, Gardini è ritornato all'attività agonistica con lo spirito intatto. E ha vinto. Poi, nonostante avesse nelle gambe tre ore e mezzo di lotta con Nicola Pietrangeli, per sciogliere un voto si è sciroppato dieci chilometri a piedi (una marcia di un'ora e mezzo), andando dal Tennis Club alla chiesa di S. Antonio per offrire un obolo a quel santo al quale è particolarmente affezionato.

Gardini è veramente un « fenomeno ». Lo è, anzitutto, perché a 31 anni è capace di imprese che non riescono a ragazzi di vent'anni. Lo è, in secondo luogo, perché un altro, nelle sue condizioni finanziarie, rinuncerebbe all'agonismo che richiede sacrifici talvolta dolorosi. Lo è, in terzo luogo, perché, che lo sappia, mai nessuno prima di lui a sei anni di distanza ha saputo riconquistare un titolo nazionale.

Nel 1951, ventunenne appena, un ragazzino casuto, lungo lungo e con il naso schiacciato, che si chiamava Fausto Gardini si aggiudicò fra lo stupore generale il titolo di campione italiano dando scacco matto ai vari Cucelli e Del Bello. Per cinque anni consecutivi mantenne quel titolo, difendendolo talvolta con rabbiosa disperazione, per poi ritirarsi in bellezza. Ora, sovvertendo ogni pronostico, si è ricucito sul petto quello scudetto che gli fa onore, che ha ampiamente meritato.

Spiace per Nicola Pietrangeli che è indubbiamente il migliore tennista italiano sotto un profilo puramente tecnico e stilistico. Ma Pietrangeli può recitare il « mea culpa ». Ha avuto in mano l'incontro domenica sera, quando si è trovato in vantaggio per 5 a 3 nel quarto set, avendo a disposizione la bellezza di sette palle utili. Non ha avuto il coraggio di attaccare, di osare. Lo avesse fatto, con novantanove probabilità su cento avrebbe battuto Gardini. Invece si è lasciato prendere dall'orgasmo e l'occasione propizia è sfumata in un baleno.

I confronti tennistici disputati fra due rate non sono mai regolari. D'accordo. Ma che colpa ne ha Gardini se Pietrangeli non ha saputo concludere quando avrebbe dovuto? Piuttosto a Gardini va il merito di avere dominato il rivale nella guerra dei nervi ingaggiata ieri, sul 6 pari nella quarta partita, alla ripresa delle ostilità. Era positivo che la vittoria, in simili condizioni, sarebbe arrisa al tennista più forte moralmente. E chi avrebbe potuto essere se non Gardini che, in fatto di morale, non è mai stato secondo a nessuno?

Pietrangeli ha lasciato il campo con le lacrime agli occhi dopo che Fausto si era rotolato per terra, i neri capelli fradici di sudore e sporchi del rosso della terra, per manifestare la sua gioia in un atteggiamento quanto mai istrionico.

La logica voleva che vincesse Pietrangeli. Ma, quando è in campo Gardini, non c'è logica che tenga.

Ora Fausto si concederà due giorni di riposo, due giorni interamente dedicati alla famiglia, alla piccola Stefania, alla moglie Liliana che fra due mesi lo renderà padre per la seconda volta. Poi riprenderà la racchetta e si trasferirà a Comerio con Pietrangeli e con Sirola per iniziare la preparazione in vista della finale di Davis. Tutti e tre sono tesserati per il C. T. Ignis. C'è da credere che il comm. Borghi, il « patron » della Ignis dinirà per ottenere dai tennisti quelle soddisfazioni che i ciclisti da tempo quasi immemorabile non hanno più saputo offrirgli.

Giorgio Bellani

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Un incidente molto sospetto darà la chiave del "giallo,,

Per la serie « Indirizzo permanente » il detective Steve cerca di risolvere il mistero di « Un uomo senza nemici » - Alle 22,25: Incontro con il presidente della Confindustria

OGGI SUL VIDEO

17-18: La tv dei ragazzi. Dal Teatro dell'Antoniano di Bologna: Lo zecchino d'oro. Festa della canzone per bambini. Seconda giornata.
18,30: Telegiornale del pomeriggio.
18,45: Tom Jones.
19,50: Europa minima, a cura di Alberto Bonucci: II - Andorra.
20,30: Telegiornale della sera.
21,15: Indirizzo permanente: Un uomo senza nemici. Racconto sceneggiato. Regia di Alan Crosland jr. con Efrem Zimbalist jr., Roger Smith, Edward Byrnes, Jacqueline Beer.
22 —: Cantate con noi. Programma musicale con l'orchestra diretta da Gigi Cichellero.
22,25: Incontri.
23,05: Telegiornale della notte.
23,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

I programmi di domani

10,30: Per la sola zona di Torino in occasione dell'XI Salone internazionale della tecnica: Programma cinematografico - 17: La tv dei ragazzi: Dal Teatro dell'Antoniano di Bologna: Lo zecchino d'oro - 18,45: Concerto sinfonico diretto da Pierre Dervaux con il violinista Angelo Stefanato - 19: La scuola medica di Pavia (servizio giornalistico) - 21,10: Tribuna politica - 22,10: « Un signore irreprensibile », originale televisivo di Achille Saitta.

Per la serie « Indirizzo permanente » la tv mette in onda stasera alle 21,15 il telefilm « Un uomo senza nemici » interpretato da Efrem Zimbalist jr., Roger Smith, Edward Byrnes, Jacqueline Beer. La regia è affidata ad Alan Crosland jr.

Questa volta l'agenzia investigativa che fa capo al « detective » Steve, è impegnata in un lavoro in famiglia. Si tratta infatti di ridare tranquillità a Susan, la telefonista, rintracciandole il fratello Marcel che da un paio di settimane non dà più notizie di sé. E' Jeff, il vice-Steve, ad assumersi l'incarico, incominciando le indagini presso i coniugi che circa un anno prima avevano assunto Marcel come autista.

Qui Jeff viene a sapere dalla signora — una creatrice di costumi per una casa cinematografica — che Marcel era stato assunto come autista per un semplice motivo: perché alla signora stessa, un anno prima, era stata ritirata la patente di guida in seguito ad un incidente. Di qui la necessità di un uomo di fiducia, che però era stato regolarmente licenziato con tanto di benservito, allo scadere dell'anno, quando cioè la signora era venuta in possesso del documento di guida.

Proprio il giorno in cui Marcel aveva lasciato l'incarico purtroppo il marito era rimasto vittima di un incidente automobilistico, finendo carbonizzato tra i rottami della macchina. Partendo da questa singolare coincidenza, Jeff costruisce una sua teoria sulla scomparsa di Marcel. Arriva a ritenerlo d'accordo con la signora nell'organizzazione dell'incidente. Grazie al quale la donna ha pure incassato una vistosa assicurazione.

E' proprio a questo punto che la matassa si sbroglia. Ma non vogliamo rivelare la soluzione del giallo.

* *

Alle 22,25 la rubrica del Telegiornale intitolata « Incontri » ospiterà il dott. Furio Cicogna, presidente della Confindustria. Partecipano al dibattito, diretto da Ettore della Giovanna, i giornalisti: Domenico Bartoli, Enrico Nobis e Giovanni Russo.

Com'è noto, attraverso una serie di domande, di risposte e di dibattito vero e proprio, si pongono sul fuoco i problemi e gli uomini rappresentativi del momento. La trasmissione ha già ospitato nel passato il presidente dell'IRI, quello dell'ENI e persino un singolare industriale che finanzia ciclisti e pugilatori e che cominciò come operaio ed è diventato miliardario: Giovanni Borghi.

Stando alle statistiche del Servizio Opinioni, questo tipo di rubrica è molto seguito dal pubblico.

Il premio « Cerchio d'oro » per la rivista televisiva

MILANO, martedì sera.

Venerdì 29 settembre verrà assegnato il premio « Cerchio d'oro per la rivista tv », alla rivista televisiva che abbia incontrato il maggior successo. Per la prima edizione del premio, si è giunti alla selezione attraverso un referendum fra i critici delle rubriche televisive dei quotidiani e settimanali italiani.

Dal 4 novembre sui teleschermi

Che cosa prepara il secondo canale

Una « storia d'Europa » - Il *jazz* in Italia - Sei farse di Dario Fo

Roma, martedì sera.

Sul secondo programma televisivo andrà in onda il 10 novembre, alle ore 21, la prima trasmissione di « Storia d'Europa », ovvero, secondo i titoli delle sottorubriche, « I grandi problemi », « Le nazioni », « Ore e momenti », « Personaggi e testimoni » della vita europea dal 1900 ad oggi. Ogni trasmissione, della durata di un'ora, è realizzata con materiale documentario proveniente da tutte le parti del mondo.

La prima puntata, a carattere introduttivo, ha per sottotitolo « Carta d'Europa - confini e personaggi ». Illustrerà i principali mutamenti territoriali avvenuti in Europa in questo secolo e le personalità politiche di maggior rilievo, puntando sulla presentazione di luoghi e personaggi, mentre i fatti serviranno da sfondo e da filo conduttore. La trasmissione è curata da Vittorio Sinome e Bruno Benek.

* *

E' iniziata in questi giorni la registrazione di un ciclo di trasmissioni, dal titolo generale Il jazz in Italia. Si tratta di una serie di programmi, realizzati con la partecipazione dei più noti complessi italiani, che si propongono di documentare e informare il pubblico della tv sulla situazione della musica jazz nel nostro paese. Fra le formazioni che sono state chiamate a prendere parte alle trasmissioni: la Roman New Orleans Jazz Band, il Trio Amedeo Tommasi, la Reno Dixieland Band, il Quintetto Mondadori, il Trio di Enrico Intra, la Modern Jazz Gang, la Original Lambro Jazz Band, la High Society Jazz Band, il complesso Basso-Valdambrini. Regista delle trasmissioni è Gian Vittorio Baldi.

* *

A Milano si sono iniziate le prove di sei farse di Dario Fo che saranno trasmesse nella interpretazione dello stesso Fo e di Franca Rame. I titoli delle sei farse sono: La marcolfa, L'uomo nudo e l'uomo in frak, Gli imbianchini non hanno ricordi, Un morto da vendere, I tre bravi, Il penultimo dei mille. I sei lavori saranno registrati nel prossimo ottobre nello studio televisivo del Teatro della Fiera.

Jacques Tati in Italia

E' giunto ieri a Roma da Parigi l'attore e regista Jacques Tati che girerà in Italia una nuova versione delle « Vacanze del signor Hulot »

Stasera per "Cinema '61,, al Nuovo

Marlon Brando regista e protagonista di un "western,,

Esordisce in « One Eyed Jacks » Pina Pellicer, premiata con il film al Festival di San Sebastiano

Marlon Brando e Pina Pellicer durante la lavorazione del film

La rassegna « Cinema '61 », che ogni sera al Teatro Nuovo richiama pubblico fitto e attento, s'avvia all'epilogo in crescendo. Ierisera la proiezione di Accattone è stata particolarmente interessante, e l'autore, Pasolini, ch'era presente in un palco con Laura Betti, è stato festeggiatissimo.

Stasera sul cartellone campeggerà il film americano, One Eyed Jacks, sul quale da mesi gli organizzatori avevano posto la loro attenzione, prima ancora ch'esso vincesse il primo premio al Festival di San Sebastiano. Si tratta di una opera doppiamente importante: per il suo valore intrinseco che le deriva da un soggetto appassionante e da una condotta serrata e vigorosa, e per il fatto che la robusta regia è firmata da Marlon Brando. L'ultimo e popolare attore signoreggia il film non solo rappresentando da par suo il ruolo di un uomo ansioso di vendicarsi d'un amico che iniquamente lo ha tradito (« I due volti della vendetta » è ribattezzato il film nell'edizione italiana), ma anche governandolo con sicuro polso come director (un director andato a scuola da Elia Kazan).

Derivato da un romanzo di Charles Neider intitolato « The Authentic Death of Hendry Jones », sceneggiato da Guy Trosper e Calder Willingham, One Eyed Jacks è un western a colori di alto livello, psicologicamente accurato e spettacolarmente efficace. Non anticipiamo la trama che al pubblico apparirà del tutto intelligibile, perchè il film beneficia dei dialoghi italiani. E questo perchè, non esistendo una copia in originale con i sottotitoli, si è preferito usufruire della più pronta versione doppiata piuttosto che annoiare la maggioranza degli spettatori con un film che avesse parlato, sì, in originale ma senza le battute tradotte: e il tutto per la durata di 140 minuti.

Accanto a Marlon Brando, a Katy Jurado, a Karl Malden e a caratteristi noti quali Ben Johnson, Larry Duran, Sam Gilman, il film « introduce », cioè mostra per la prima volta, Pina Pellicer, che è Louisa, la figlia adottiva dell'amico traditore del protagonista. E' molto brava, come lo dimostra il fatto che, sempre a San Sebastiano, le hanno assegnato il premio per la migliore attrice. Si tratta di una stellina ventiduenne, che inizia la carriera cinematografica in guisa clamorosa, dopo essere stata un anonima generica televisiva a Città di Messico.

La proiezione comincia alle 21,15 precise e sarà preceduta da un cortometraggio.

Con una citazione per danni

Gli eredi di Chandler chiedono un miliardo ai medici dell'attore

HOLLYWOOD, mart. sera.

Una causa per risarcimento di danni per un milione e mezzo di dollari (quasi un miliardo di lire) è stata intentata dagli eredi di Jeff Chandler contro l'ospedale di Culver City e sei suoi medici che sono accusati di negligenza nelle cure apprestate al famoso attore cinematografico deceduto nell'ospedale stesso il 17 giugno scorso. Il procuratore Irving H. Green ha presentato la citazione al tribunale di Santa Monica quale rappresentante degli eredi di Chandler — i due figli dell'attore, Jamie di quattordici anni e Dana di undici — e del curatore dei beni dell'attore, Edward M. Rose.

Come si ricorda, Jeff Chandler morì nell'ospedale di Culver City di setticemia e complicazioni polmonari in seguito ad una serie di interventi chirurgici per guarirlo di un'ernia discale riportata cadendo sul « set » durante la lavorazione di un film nelle Filippine.

Rispondendo alla citazione, il direttore sanitario dell'ospedale, dott. David M. Brotman, ha dichiarato: « L'ospedale di Culver City ha dichiarato pubblicamente in passato, e lo ripete ora, che l'ospedale stesso non ha assolutamente alcuna responsabilità nella morte di Chandler. Noi siamo certi che i fatti confermeranno la nostra posizione ».

L'orchestra della Radio polacca suona stasera all'« Auditorium »

In occasione della giornata della Polonia all'Esposizione internazionale del lavoro a « Italia '61 », questa sera, all'Auditorium della Rai-tv, l'orchestra sinfonica della radio polacca, diretta da Jan Krenz, eseguirà musiche di Beethoven e Baird e Moniuszko. Partecipa al concerto il soprano Stefania Woytowicz.

Ieri sera, sempre all'Auditorium, la Polonia ha offerto un concerto di musiche chopiniane eseguite dalla pianista Halina Czerny-Stefanska.

Per la dodicesima edizione del premio "Viotti,,

Artisti di trentanove paesi in gara da venerdì a Vercelli

Danza, canto e pianoforte sono le sezioni del concorso. La severità della giuria garantisce la serietà delle prove

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

Puntualmente, da dodici anni, a fine settembre Vercelli, solitamente nota come la capitale europea del riso, si trasforma in una piccola Onu della musica. E' questo il tempo in cui si dànno convegno, provenienti da tutti i continenti, pianisti, cantanti lirici, danzatori e compositori per partecipare ad una delle più importanti assise musicali del mondo intitolata ad un illustre vercellese, Gian Battista Viotti.

Inutile sottolineare l'importanza del concorso, ormai noto in tutti i paesi e che ha dato a Vercelli la possibilità di fregiarsi dell'appellativo di « Salisburgo d'Italia ». La severità delle giurie — presieduta dal maestro Giulio Confalonieri —, la certezza di ottenere scritture nelle più importanti sale di concerto e nei più celebri teatri d'Europa e d'America, costituiscono un valido biglietto di presentazione per tutti coloro che tentano la dura scalata della carriera artistica e della celebrità.

Sfogliando l'albo d'oro delle undici edizioni del concorso, che si sono succedute dal 1950 al 1960, balzano all'attenzione nomi di giovani artisti che si inseriscono ormai con frequenza nei cartelloni delle più rinomate stagioni concertistiche e teatrali. Come sempre, gli stranieri prevalgono numericamente sugli italiani, e talvolta anche artisticamente. Nella sezione di pianoforte, solamente due italiani, Isabella Salomon (nel 1951) e Luciano Bertolini (1953), sono riusciti a conquistare il massimo alloro.

Nella sezione di canto, in undici anni solamente quattro cantanti sono riusciti a conquistare il « gran premio », e precisamente l'americana Barbara Gibson (1955), il polacco Bernard Ladysz (1956), l'italiana Mirella Fregni Magiera (1957) e ancora la statunitense Barbara Leichsenring (1960). La sezione di danza, istituita solamente nel 1958, ha segnato una notevole affermazione straniera, in particolare dei danzatori polacchi, i quali proprio in quell'anno si aggiudicarono il « gran premio ».

Il Teatro Civico e il Salone Dugentesco la mattina del 29 settembre saranno pavesati dei vessilli dei trentanove Paesi rappresentati al concorso. Le prime prove riguardano la danza (dal 29 settembre al 1° ottobre), cui sono iscritti ventinove artisti; la seconda, il canto (2-8 ottobre), con la partecipazione di ottantacinque cantanti; la ultima, la sezione di pianoforte (9-15 ottobre), con l'adesione di cinquantaquattro pianisti.

Oltre centocinquanta le composizioni pervenute fino ad oggi all'esame della commissione. Figurano fra gli iscritti cantanti della Bulgaria, della Polonia, dell'Ungheria, dell'Iran, di Israele, del Libano e del Giappone, nonchè delle due Americhe.

W. R.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Zio *Vanja* di Cechov alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Studio L chiama X*, gioco a premi del Secondo programma (ore 20,30)

MARTEDI' 26 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 16,15: In vacanza con la musica - 16: Programma per i ragazzi « Davide Copperfield » di Carlo Dickens (terzo episodio), regia di Giacomo Colli - 16,30: L'origine dei popoli [illegible], a cura di Carlo Giglio (II) - 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,20: Musica sinfonica. Rossini: « L'inganno felice »: Sinfonia (Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana, diretta da Mario Rossi); Kodaly: « Ouverture da teatro » (Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione Italiana, diretta da Jean Diano) - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Canta Charles Trenet - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza - 19: La voce dei lavoratori - 19,20: La novità da vedere: la prima del cinema e del teatro con la collaborazione di Piero Gadda Conti, Raul Radice e Gian Luigi Rondi - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: « Zio Vanja », scene di vita provinciale in quattro atti di Anton Cechov. Traduzione di Eliota Lo Gatto. Compagnia di prosa di Roma della Radiotelevisione Italiana con Rina Morelli, Paolo Stoppa, Sandro Ruffini, Elena Da Venezia, Tino Bianchi e altri. Regia di Guglielmo Morandi - 23: Pallidinee [illegible] eventi di casa nostra e fuori - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - [illegible] « Flamenco » di Bologna: Complesso « I Quattro Giuliani » - 24: Ultime notizie - Previsioni del tempo - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 15: Breve concerto sinfonico. Vivaldi: « Concerto in do maggiore per violino, archi in due cori e cembalo », per la SS. Annunciazione di Maria Vergine: a) Adagio e staccato, allegro; b) Largo; c) Allegro (violinista Giuseppe Prencipe, Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli della Radiotelevisione Italiana diretta da Bruno Maderna); De Falla: « El amor brujo », Suite: a) Introduction y escena, b) En la cueva (la noche), c) El aparecido, d) Danza del terror, e) Pantomima, f) Danza ritual del fuego (Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli della Radiotelevisione Italiana diretta da Gary Bertini) - 15,30: Giornale - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - 15,45: Recentissime in microsolco.

Ore 16: Il programma delle quattro: Viaggio in Brasile; Paul Anka in Italia; Chuck [illegible] Tequila; Settecelure e le canzoni; [illegible] - 17: Jazz in un album, a cura di Rodolfo D'Intino - 17,30: Vecchie e nuove canzoni e ritmi di mezzo secolo. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Un quarto d'ora con i dischi [illegible] Juke Box - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta Studio L chiama X, rispondete da casa alle domande di Mike. Gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianfranco Intra - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

MERCOLEDI' 27 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Corso di lingua spagnola - 9,00: Il nostro buongiorno - 9,00: Concerto del mattino - 9: Allegretto - 11: La [illegible] - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13,30: Giornale [illegible] - 16: Programma per i ragazzi: « Davide Copperfield », di C. Dickens - 16,30: Corriere dell'America - 16,45: Università internazionale G. Marconi - 17,20: Trattenimento musicale - 18,15: L'avvocato di tutti - 18,30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza - 19: Oltre alla musica - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti - 20: Album musicale - 21,10: Tribuna politica - 22: Concerto di musica leggera - 22,50: Scritti geografici: Musica e letteratura - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: P. Panelli e B. Valori presentano: Questo lo ho fotografato io - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 presenta: [illegible] - 14: I nostri cantanti - 14,45: Dentro e fuori gioco - 15: Vetrina Via Radio - 15,15: Concerto in miniatura - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono alla [illegible] - 17,30: Da Reggio Calabria: La Palma d'argento. Campionato fra dilettanti della Calabria. Spettacolo musicale e premiazione della squadra vincitrice - 18,30: Fonte viva - 18,40: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20,30: Mostra personale - 21,45: I Concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115
« Italia '61 » - Esposizione internazionale del Lavoro - Sala « A »: programma dedicato alla Polonia; « La vita è bella », « Cambio della guardia », « Alpinisti di Tatra », « La fiera di Lowicz », « I palloncini », « Istituto per la vecchiaia »: orario 16 - 17,15 - 18,30 - 21 - 22,15; « Aerini speciali » (Comunità Europea): ore 16.

Alfieri: ore 21,15 Garinei e Giovannini pres. « Rinaldo in campo » con Modugno, D. Scala, P. Panelli. **Carignano**, Teatro Stabile di Torino, ore 21,15: « La cameriera brillante » di Carlo Goldoni. **Ridotto del Romano**: da giovedì 28 il "Teatro delle Dieci" presenta « Aspettando Godot » di S. Beckett. **Teatro Nuovo**, Rassegna internaz. di film, 21,15: « One Eyed Jacks » (I due volti della vendetta) (USA) diretto da Marlon Brando.

Alcione: Rivista M. Marciani - R. Ramada. Ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: « Torino sotto processo » Riv. Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15: rassegna di film sul Risorgimento: « Il brigante di Tacca del lupo » di Pietro Germi con Amedeo Nazzari, Cosetta Greco, Saro Urzì, Fausto Tozzi (Italia, 1951; minuti 110).
Vivarium - Acquario - Rettilario (Parco Michelotti): orario 8 - 23.

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. per Cavoretto n. 2, telef. 679-976): Whisky à Gogo più Estivo-Inverno. **Al Florida Club** (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 Complesso « Le Ombre »; canta Furia Lutuan. **Al Nirvana**: ore 21 canta Vasquez. **Arlecchino Danse** (tel. 59-71-37, via San Secondo 57): ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso. **Birichendali Lutrario**: ore 21 Orchestra Loris. Scuola ballo grat. **Bruna**, Val.: 21 canta Lilly Franca. **Castellino**: ore 21 Orch. Eli Neri. **Eden Danse**: 21 Orch. Piergiorgio. **Faro Danse**: ore 21 Cosimo Gilè. **Gandia Danse**: 16,30 e 21 trattan. **Gay Villa** - Giardino Estivo: ore 21 Orch. spagnola di Palma di Majorca. Danze con qualsiasi tempo. **Gran Mogu**: 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood**: ore 21 « I 8 Perry ». **La Cicala Danse**: ore 21 Ferrarone. **La Feria Danse**: 21 Silvano Prati. **La Rotonda**: 21 Orch. I Beniamini. **La Serenella**: 21 Bruno Ferrarese. Danze 200 Cav. 300 ragazze compar. **La Rai**, « Il re del dancings »: riapertura sabato 30 con l'Orch. Rossetti e attrazioni internazionali. **Maxxoba Danse** (p.za Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo Complesso. **Principe**: ore 21 Vanni Catellani. **Samuray** - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21. **San Giorgio**: Ristorante, danze. Valentino: ore 21, nella « Sala del camino », Orchestra Solitebella. **Trocadero**: ore 21-3 « I Castellani ». **Whisky à Gogo** (Volta 6): ore 21-1. **Whisky Natio** (Golfo t. 687-663): 21.

Chatham: attrazioni ore 22,30 e ore 1,30 Bruno De Lucia Quartet. **Chez Louis** (Pr. Tommaso 6): attr. **Monkey's Club** (via A. Gramsci 15, telef. 41-573): Fatima Robin's. **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef. 44-770): attraz. da tutto il mondo. **Tavernetta**: ore 22-3 attr. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Un taxi per Tobruk » Lino Ventura, Charles Aznavour, H. Kruger, M. Biraud, G. Cobos. **Astor**: « Vento caldo » tech. - Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Corso**: « Il cancelleriaio » tech. con J. Lewis, Ed Wynn, J. Anderson. **Cristallo**: « Torna a settembre » in tech. - Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin. **Doria**: « Il posto » di E. Olmi. **Ideal**: « Nefertite regina del Nilo » scope a colori con Jeanne Crain, Vincent Price e Edmund Purdom. **Lux**: « Il federale » con Ugo Tognazzi e Georges Wilson. **Nepal**: « Tiro al piccione » Jacques Charrier, E. Rossi Drago, F. Rabal. **Romano**: « Monica e il desiderio » di Ingmar Bergman con Harriet Andersson e Lar Ekborg.

Ariston: « Un giorno da leoni » R. Salvatori, T. Milian, C. Gravina. **Arlecchino**: « Spartacus » sc. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons e C. Laughton. Orario: 15-18,30-22. **Augustus**: « Io amo, tu ami » (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope a col. Viet. min. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): « Can-Can » in Todd-ao tech. con Frank Sinatra, Shirley McLaine. **Nazionale**: « La casa del terrore » C. Lee, S. Strasberg. Viet. min. **Torino**: « Sabotaggio » (Divisione fantasma Canaris) regia H. Philipp.

Alessandra: « Ivan il terribile », un film di Eisenstein. **Capitol**: « Ivan il terribile », un film di Eisenstein. **Faro**: « Singapore intrigo internazionale » Dan Duryea, G. Lockart. **Fiamma**: « E l'uomo creò Satana » Spencer Tracy, Fredric March. **Hollywood**: « Squadra infernale » techn. Audie Murphy, John Saxon. **Maffei**: « Torino sotto processo » Riv. Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: « 7° viaggio di Simbad ». **Massimo**: « Il sicario » F. Germi, Sylva Koscina, Belinda Lee. **Orfeo**: « Squadra infernale » techn. A. Murphy, J. Saxon. Viet. min. **Principe**: « Squadra infernale » tec. Audie Murphy, J. Saxon. Vini. **Statuto**: « Il sicario » F. Germi, Sylva Koscina, Belinda Lee.

Adriano: « L'avventura », Monica Vitti, Gabriele Ferzetti. **Alcione**: « Vendetta di Frankenstein » e Rivista M. Marciani - R. Ramada ore 16,15 e 21,15.

Alpi: « Gli amanti del Pacifico ». **La Perla**: « Il principe ladro » tech. Tony Curtis, Piper Laurie. **Regina**: « Allee Kaputt! ».

Asti: « Il capro espiatorio » Alec Guinness, Nicole Maurey. Ap. 14. **Olimpia**: « Tesoro degli Aztechi ». **Po**: « Noi siamo due evasi », con Ugo Tognazzi e R. Vianello. **P. Nuova**: « Les girls » e « Cavaliere della tempesta ». Ap. 10. **S. Felice**: « Sfida alla città », con John Payne.

Esperia: « Anonima cocottes ». **Giardino**: Assassinio bombe e donne italiane; « Non sono più guaglione » con Sylva Koscina. **Mirafiori**: « Ladri di cadaveri ». **Viareggio**: « La grande Olimpiade 1960 » in technicolor.

Eliseo: « SOS Pacific », con Eddie Constantine e Eva Bartok. **Fréjus**: « Interpol squadra falsari » con John Payne, C. Nagel. **Nuovo**: « Primo uomo nella luna ».

Artisti: « Valle vendetta », techn. **Belgio**: « Doppio segno di Zorro ». **Corallo**: « Saint Tropez blues », scope, colori, Marie Laforet. **Eridano**: « Gli amanti delle tenebre » con Danielle Darrieux. **Orsoni**: « Giustizia del coyote ». **V. Veneto**: « Molleccia di fuoco » in technic. con E. Presley.

Astra: « Il mago d'Oriente », in technic. D. Shawn, D. Baker. **Bernini**: « Arriva Jesse James », techn. Bob Hope, Rhonda Fleming. **Eliseo**: « Mistero della piramide ». **Excelsior**: « Marchio di sangue » techn. Alan Ladd, M. Freeman. **Massaua**: « Colonnello Hollister ». **Odeon**: « Il corsaro nero ». Renato Rascel, Claudia Mori. **Star**: « Divoratori della giungla », Johnny Weissmuller, J. Walsh.

Adua: « Dinosaurus » col. Hanson. **Aurora**: « Peccatori guardano il cielo » J. Gabin, Marina Vlady.

Brescia: Café Europa, col. Presley. **Edelweiss**: « L'occhio ipnotico ». **Corilleo**: « La bestia muore due volte », M. Robinson, B. Biler. **Maior**: « Gli incensurati », U. Tognazzi, R. Vianello, P. De Filippo. **Nerd**: « L'oro della California », col. Randolph Scott, V. Mayo. **Palermo**: Desiderio nella polvere. **Sociale**: « Carovana del coraggio ». **Zenit**: « Anonima cocottes » con Renato Rascel e Anita Ekberg.

Cabiria: « Il re d'Israele » technic. con Paulette Goddard. **Colosseo**: « I 4 bersaglieri » con A. Sordi, Mario Riva e M. Arena. **Continental**: « I vampiri del sesso » con Magali Noël e Robert Hossein. **Flora**: « Mostro di Düsseldorf ». **Italia**: Nostra vita comincia di notte. **Modernissimo**: « Quando l'odio brucia » e « Sparviero del Nilo ». **Piemonte**: « Mina... fuori la guardia » Mina, P. Di Capri, T. Murgia. **San Carlo**: « Inchiesta dell'ispettore Morgan » con Hardy Gruger. **Sperta**: « Uomo della valle » scope, techn. George Montgomery. Ap. 16.

Diana: « Assassinio a 45 giri ». **Dora**: « Furia nera ». **Roma** Assass. colpisce tragicamente. **Umbria**: « Notorious » I. Bergman.

Alba: « Radiazioni BX distruzione uomo », con Grant Williams. **Ambra**: « Il rossetto » con Pierre Brice, Georgia Moll, P. Germi. **Apollo**: « Questo amore ai confini del mondo » techn. sc. Cifariello. **Edera**: Perduti isola degli squali. **Lucento**: « Terrore sul mondo ». **Lutrario**: « Dilemma del dottore ». **Splendor**: « Mistero oltretomba », C. Harrel, A. Rush. Viet. min.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Orfeo, Olimpia, Nepal, Sociale e Sperta; Teatro Alfieri: « Rinaldo in campo » e Teatro Carignano: « La cameriera brillante » (prenotazione biglietti all'E.N.A.L.).

U L T I M E N O T I Z I E

La «sfida alla pace» del presidente Kennedy nei commenti romani

Probabile intervento di Fanfani al termine della discussione in corso alla Camera sulla politica estera

Roma, martedì sera.

Tutti i giornali romani commentano con grande interesse la «sfida alla pace» lanciata da Kennedy all'Urss dall'alto della tribuna delle Nazioni Unite. E tutti concordano nel giudicare assai positive le dichiarazioni fatte da Kennedy che «con fermezza e saggezza» vuole risolvere il problema di Berlino. Anche gli ambienti politici e governativi italiani appaiono molto soddisfatti della posizione assunta da Kennedy. Al riguardo si ricorda come Fanfani abbia sempre sostenuto (e la polemica sulla sua politica estera era stata incentrata proprio su questo) che bisognava aprire subito negoziati per Berlino, e come, dopo il viaggio che egli e Segni compirono in Russia, il Presidente del Consiglio lanciò appunto la proposta di tenere negoziati con Mosca entro un termine di due o tre settimane che avrebbero dovuto servire a un'approfondita preparazione dei temi dei colloqui.

E' poi interessante rilevare che sulla sostanza del discorso tenuto ieri da Kennedy concordano quasi tutti i gruppi politici, compresi quelli delle due estreme. «Kennedy — scrive ad esempio un giornale di destra, il Tempo — non minaccia di incendiare il mondo se la Russia vorrà firmare il trattato di pace con Pankow. Ma avverte che quel trattato di pace non potrà diminuire o ledere i diritti delle potenze occidentali a Berlino. Un trattato, però, che contrastasse con il diritto di nazionalità, che negasse, cioè, il diritto che oggi viene affermato e fatto valere dai Paesi di tutti i Continenti, non sarebbe un contributo alla pace, ma una tragica truffa che in un tempo più o meno lontano sarebbe causa di guerra».

Da parte sua, il giornale dei neofascisti scrive: «C'è una misura di dignità e di sicurezza reciproca che una trattativa o un negoziato internazionale devono, in ogni caso, garantire, perché si possano dire tali, e Kennedy ha stabilito che questa misura non possa e non debba essere oltrepassata, a scanso della guerra o della disfatta».

I comunisti, su l'Unità, non si pronunciano ancora, ma mettono in evidenza la fotografia in cui Gromyko stringe la mano a Kennedy, dicendogli: «Siete stato in gran forma, Presidente». Inoltre rilevano con soddisfazione le «parziali modifiche alle vecchie proposte occidentali per il disarmo», cercando di sostenere che a Bonn vi sarebbe «malumore e agitazione» per la prospettiva del problema tedesco.

Quanto all'Avanti!, esso nel presentare il discorso di Kennedy, insiste soprattutto sulla prospettiva indicata dal Presidente americano per una soluzione pacifica del problema di Berlino: una soluzione, in verità, che i socialisti avevano sempre caldeggiato.

Ovviamente, l'impostazione data da Kennedy al problema di Berlino influirà anche sul dibattito di politica estera che si sta svolgendo a Montecitorio. Tra oggi e domani si avranno gli interventi dei leaders: Reale, per la dc; Malagodi per il pli; Saragat per il psdi e Reale per il gruppo repubblicano, mentre per i comunisti parlerà Togliatti e per i socialisti Riccardo Lombardi e Vecchietti. Nenni, che è rientrato ieri sera forse prenderà la parola, in sede di dichiarazioni di voto, dopo il discorso di Segni. Lombardi e Vecchietti si sono messi d'accordo sui temi che rispettivamente tratteranno a Montecitorio: si sa che Lombardi difende il neutralismo, che, senza chiedere l'uscita immediata dell'Italia dal patto atlantico, mentre Vecchietti è su posizioni filocomuniste e perciò è da ritenere che la linea che verrà ufficialmente assunta dal psi, in politica estera, finirà con l'essere di ostacolo all'azione che i partiti laici e gli stessi autonomisti del psi stanno conducendo per una svolta verso il centro-sinistra.

Ieri, al Quirinale, vi è stato un lungo colloquio a tre fra Gronchi, Fanfani e Segni. Evidentemente il Capo dello Stato ha voluto essere informato sulla sostanza del discorso che il ministro degli Esteri pronuncerà alla Camera. In proposito, il presidente del Consiglio ha informato Gronchi che, ove il dibattito lo richiedesse, prenderà anch'egli la parola al termine della discussione.

Pellecchia

Tra Fanfani e Saragat circa un'ora di colloquio

Roma, martedì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha ricevuto stamane, a Palazzo Chigi, il segretario del psdi, on. Saragat. A quanto si è appreso, il leader socialdemocratico ha illustrato al presidente del Consiglio le conclusioni alle quali è pervenuto il Comitato centrale del suo partito nella recente sessione di lavori. Lo ha dichiarato lo stesso on. Saragat ai giornalisti al termine del colloquio che si è protratto per circa un'ora. Ai giornalisti egli ha anche detto di riservarsi di intervenire, in sede di dichiarazioni di voto, nella discussione che si sta svolgendo a Montecitorio sulla politica estera del governo.

Il carrello non funzionava

Atterraggio di emergenza di un aereo a Ginevra

GINEVRA, martedì sera.

Un aereo di linea «Caravelle» della «Swissair», proveniente da Londra, in seguito a un guasto al carrello è stato costretto stamane ad effettuare un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Ginevra-Cointrin. Il bireattore è riuscito a compiere l'atterraggio sul ventre. Fra i 30 passeggeri, non si lamentano feriti. Il velivolo ha riportato alcuni danni.

Il pilota del «Caravelle» ha tentato l'atterraggio di fortuna dopo avere volato a lungo sull'aeroporto di Ginevra, coperto da nebbia, per esaurire le scorte di carburante onde ridurre i rischi di un incendio.

Quando finalmente alle 8,50 l'apparecchio è sceso sulla pista, tutte le squadre di pompieri e dei servizi di sicurezza erano pronte ad intervenire per eventuali incidenti. Il pilota ha aperto il paracadute posteriore per ridurre la velocità nella manovra di accostamento.

L'aereo ha preso contatto con la pista sbandando verso sinistra, poi il pilota ha fatto in modo da abbassare la prua per appoggiare la fusoliera sulla ruota anteriore. Quindi ha fatto abbassare l'ala destra che ha preso contatto col terreno.

Prefetti italiani a Parigi

Parigi, martedì sera.

Un gruppo di prefetti italiani è giunto a Parigi per contraccambiare una recente visita di prefetti francesi in Italia, e sarà ricevuto dal primo ministro Debré, il 29 settembre, al Matignon. Il gruppo comprende i seguenti alti funzionari: l'ispettore generale Bilancia, il prefetto di Torino Rodolfo Saporiti, quello di Brescia Cappellini, quello di Cuneo, Lorè, quello di Viterbo Novello, quello di Nuoro Pignattaro, l'ispettore Correra e l'ispettore Amari.

Domani «Tribuna politica» si occuperà dei libri di scuola

Roma, martedì sera.

Domani mercoledì 27 alle ore 21,10 «Tribuna politica» trasmetterà alla Rai-tv un dibattito sul tema: «I libri di scuola dei nostri ragazzi».

Berlino: divisa a metà la Zimmerstrasse

I muri di blocchi di cemento che dividono in due settori la città di Berlino sono stati rafforzati con cavalli di Frisia. La Zimmerstrasse è divisa in due. A sinistra è Berlino Est (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una bellissima "passeggiatrice,, parigina amica d'un ricco commerciante

Inventa nascita e morte di un figlio per estorcere ventisei milioni all'amante

Il Tribunale l'ha condannata a due anni di carcere, concedendole come attenuante l'eccessiva ingenuità del truffato - Gli aveva fatto credere di attendere un bimbo - Lui la mandò in una celebre clinica di Ginevra: poi vennero le spese di ricovero e di parto, la malattia del nascituro e il decesso - Scoperto l'inganno quando la ragazza risultò priva dell'atto di morte del piccolo

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Una formosa ragazza, Jeanine Thonet, e il suo amante e consigliere, Robert Blondel, sono stati condannati rispettivamente a 2 e a 3 anni di carcere dal Tribunale di Parigi per una truffa di 26 milioni di vecchi franchi compiuta ai danni di un ricco contadino, il cui nome non viene dato in pasto all'opinione pubblica perché, pur essendo la vittima, non ci fa bella figura. Inoltre, ha moglie e figli.

Il brav'uomo veniva a Parigi in media una volta la settimana per accompagnarvi i camion di maiali e di buoi che dovevano finire al macello. Faceva la consegna, incassava il denaro e tornava a casa, dopo avere trascorso la serata in un locale dove lo champagne è obbligatorio e qualche bella ragazza aiuta a berlo; oppure dopo avere fatto almeno un giretto al Bosco di Boulogne, sull'imbrunire, quando le «passeggiatrici» vanno lentamente lungo i marciapiedi, sbirciano le auto che procedono a cinque chilometri all'ora e aspettano l'avventura.

Del Bosco di Boulogne il ricco fattore era un frequentatore abituale e sapeva benissimo quale genere di animali vi si incontrano a certe ore e quali sono i loro clienti preferiti. Fu così che incontrò Jeanine Thonet, come ne aveva incontrate tante prima di lei.

Non si comprende quindi come avvenne che un'avventura più che banale si potesse trasformare in relazione sentimentale.

Le comperò quindi un appartamentino, dove andava a trovarla una volta la settimana quando veniva a Parigi ad accompagnare i maiali; le diede il necessario per vivere comodamente e fu lieto quando Jeanine gli disse, due mesi dopo che s'erano conosciuti: «Sai, avremo un figlio».

Dopo un po' di tempo la ragazza vantò i meriti delle cliniche svizzere e dichiarò che aveva intenzione di andare a partorire a Ginevra, dove si recò effettivamente poco dopo, con un bel gruzzolo che il fattore le aveva dato. Ma la vita in Svizzera era cara e ogni settimana il fattore le inviava un assegno su una banca elvetica; poi si furono le spese di clinica per il parto, poi il piccino si ammalò e Jeanine disse che era ricorsa ai migliori professori, i quali avevano chiesto somme astronomiche.

Ciò nonostante il piccino morì e Jeanine chiese che le venisse inviato il denaro per il trasporto in Francia. Il fattore pagava. Per fronteggiare quelle spese vendeva più maiali e più buoi e alleggeriva il suo conto in banca. Quando vide tornare Jeanine dalla Svizzera vestita di nero per il lutto del piccino, chiese di vedere almeno l'atto di nascita e quello di decesso, ma la giovane donna non li aveva.

Allora ebbe i primi sospetti, che andò ad esporre ad un commissario di polizia, il quale fu sbalordito da tanta ingenuità. Una rapida inchiesta permise di stabilire che il piccino non era mai nato né morto come la ragazza non era mai stata in stato interessante: col denaro ricevuto dal ricco contadino, la bella Jeanine aveva comperato un ristorante all'amante, Robert Blondel, noto sfruttatore di donne, che aspirava, invecchiando, a diventare un piccolo borghese.

Il contadino ha potuto dimostrare al Tribunale di avere inviato alla giovane donna a spese per lei la bellezza di 26 milioni di vecchi franchi, e l'imputata ha invocato, per discolparsi, l'ingenuità del benefattore. Il Tribunale ha ammesso che essa poteva costituire per la imputata una circostanza attenuante, e perciò ha pronunciato una condanna relativamente mite.

l. m.

Opere d'arte per 500 milioni rubate nella notte a Palermo

Palermo, martedì sera.

La banda dei «ladri di opere d'arte» ha fatto la sua comparsa anche a Palermo: ventitrè quadri di grande valore, argenteria antiche e ceramiche di Faenza, il tutto per un valore di mezzo miliardo, sono stati rubati dalla villa del barone Gabriele Ortolani di Bordonaro, in via Messina Marina, alle porte della città. Fra i quadri scomparsi sono opere del Tiziano, di Van Dick e di quotati allievi della scuola fiamminga.

Il sensazionale furto sarebbe stato compiuto nella notte fra sabato e domenica, ma il proprietario l'ha scoperto solo ieri sera.

Farah Diba osserva il tiro dello Scià

Lo Scià di Persia e Farah Diba mentre giocano a golf nel piccolo campo annesso al Palazzo d'Estate di Teheran. A sinistra, «Fifi», il cagnolino che accompagna dovunque la giovane imperatrice (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'inchiesta sulla sciagura dell'autostrada a Roma

Un'imprudenza causò il crollo del ponte?

Sulla trasatura tubolare del viadotto sarebbero state posate contemporaneamente due travi che pesavano 100 tonnellate - Il traliccio ne poteva sostenere al massimo soltanto una - In carcere, l'ingegnere arrestato scagiona il suo geometra: "Sono io che ho sbagliato!,, - Tre dei quattro feriti sono sempre in gravi condizioni - Domani due scioperi di protesta

Dalla nostra redazione romana

Roma, martedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Guasco, che sta svolgendo l'inchiesta sul crollo del viadotto dell'Autostrada del Sole che provocò la morte di sei operai e il ferimento di altri quattro, si è recato di nuovo stamane nel carcere di Regina Coeli per interrogare l'ing. Chiaffredo Bellero e il geometra Giovanni Dedier, rispettivamente ingegnere capo e conduttore dell'impresa Recchi di Torino appaltatrice dei lavori. Sembra che, nel corso degli interrogatori subiti ieri da parte del dott. Guasco, l'ing. Bellero abbia interamente scagionato il suo geometra affermando che egli non aveva alcun compito di decisione circa la condotta dei lavori. L'ing. Chiaffredo Bellero ha 35 anni, è coniugato e padre di una bambina. E' nato a Torino e vi risiede abitualmente ma da qualche tempo, per dirigere i lavori del tronco di autostrada, aveva preso alloggio a Roma in via Tullio Martelli 5. Anche il geometra Giovanni Dedier, di 22 anni, è piemontese, essendo nato ad Alfieri di Asti. Egli anche si era sistemato provvisoriamente a Roma in un appartamentino di via Francesco Saverio Nitti.

Pochissimo è trapelato dall'interrogatorio avvenuto a Regina Coeli, dopo avere detto che nel momento del crollo non era sul posto essendo andato a controllare altri lavori, l'ing. Bellero avrebbe, come abbiamo riferito, escluso ogni colpa del geometra Dedier che era soltanto un esecutore d'ordine. Si dice anche che, subito dopo la comunicazione del fermo, poi tramutato in arresto, da parte del dott. Sibilia, l'ingegner Bellero avrebbe esclamato: «Ho sbagliato io; sono rassegnato a tutto. Mi sono rovinato e ho rovinato la mia famiglia per meno di 200 mila lire al mese».

Il grave provvedimento preso dalla magistratura lascia supporre che, sebbene le indagini sulle cause del sinistro siano ancora in corso, qualche elemento che prova la responsabilità dei dirigenti del cantiere deve essere già emerso.

Diciamo subito, poiché se ne parla insistentemente, che il crollo viene attribuito a una imprudenza commessa: sulla centina di sostegno, in tubi di ferro, del viadotto furono poggiate contemporaneamente due travi di cemento, anziché una per volta come si era sempre fatto e come doveva farsi, essendo stata la resistenza al peso della struttura in tubi calcolata solo fino al limite di sollecitazione di una sola trave (circa 65 tonnellate). Il crollo quindi sarebbe avvenuto perché la centina di sostegno non ha retto. Ma tale tesi è tutt'altro che pacifica.

Le condizioni dei quattro feriti — il carpentiere Vincenzo Clementini di 30 anni, il muratore Luigi Colasanti di 29, il carpentiere Fernando Colantoni di 28 e il muratore Elio Capodacqua di appena vent'anni — sono rimaste stazionarie per tutta la notte. Solo uno di essi, il giovane Elio Capodacqua, è stato dichiarato fuori pericolo nella mattinata di ieri, e giudicato guaribile in 25 giorni. Gli altri tre, invece, sono ancora gravissimi.

La segreteria della Camera del Lavoro ha invitato le maestranze di ogni settore e categoria a proclamare uno sciopero di un quarto d'ora in segno di lutto, nella stessa giornata di domani, dalle 15 alle 15,15. Analogo invito è stato rivolto dalla C.d.L. agli autoferrotranvieri urbani che sospenderanno il lavoro per cinque minuti, dalle 12 alle 12,05.

Infine i sindacati provinciali dei lavoratori aderenti alla Cgil, alla Cisl e all'Uil, hanno indetto, per le ore 18,30 di domani mercoledì, una pubblica manifestazione al piazzale del Colosseo. Nel corso del comizio prenderanno la parola i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

F. F.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Robasto ved. Cerruti

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Lucia in Griva, Rina in Bellino, Pina in Alciati, il figlio Giampiero Cerruti, la nuora Renata, nipoti, generi, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Viale Piemonte, mercoledì 27 c. m. alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 settembre 1961.

27-9-'60 27-9-'61

Angelo Zava

La sua fine nel costante affettuoso ricordo ne rinnova la cara memoria. La S. Messa alle ore 8 nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza, via A. di Bernezzo.
— Torino, 26 settembre 1961.

Introvabile l'assassino della giovane di Carrega

Da quattro giorni i carabinieri perlustrano senza esito l'Appennino ligure-piemontese - Si rafforza l'ipotesi del suicidio - L'autopsia rivela che la ragazza, dopo le sevizie, fu uccisa con nove rivoltellate

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, martedì sera.

Proseguono senza sosta da parte dei carabinieri delle compagnie di Novi Ligure e di Chiavari le ricerche del contadino Davide Bellomo di 31 anno, residente nella frazione Renouzzi del comune di Carrega Ligure, che nella mattinata di venerdì scorso uccise a rivoltellate la fidanzata, e sua cugina prima, Maria Franco di 20 anni, abitante in frazione Ferrazza alle pendici del monte Antola, a 1200 metri d'altitudine.

I carabinieri di Novi Ligure, sotto la guida del comandante la compagnia, capitano Umberto Notarangelo, stanno setacciando, non concedendosi riposo, metro per metro lo scosceso e impervio terreno dell'alta Val Borbera, salendo su dirupi e perlustrando burroni. I carabinieri di Chiavari salgono lungo le mulattiere e affrontano le asperità dell'Appennino sul versante ligure per stringere in una morsa il ricercato.

Finora, però, del Bellomo non è stata trovata alcuna traccia. Egli ha un vantaggio rilevante sui tutori dell'ordine: la perfetta conoscenza dei boschi e delle caverne naturali; potrebbe pure avere raggiunto la Val Trebbia e di là il Piacentino. Non è poi da scartare l'ipotesi — che trova largo credito fra i contadini della vallata — che il Bellomo, scosso dalla tragedia e tormentato dal rimorso, si sia tolto la vita, gettandosi in un dirupo, o sparandosi con la rivoltella americana calibro 6,35, tuttora in suo possesso e con la quale uccise la fidanzata.

Si è intanto appreso che dall'esame necroscopico, effettuato sulla salma di Maria Franco nella camera mortuaria del cimitero della frazione Vegni di Carrega Ligure da parte del perito settore prof. Griva dell'Università di Torino, è risultato che la giovane è stata colpita non da cinque rivoltellate, come era apparso in un primo tempo, bensì addirittura da nove.

Poiché il caricatore della rivoltella può contenere solo cinque proiettili, è evidente che il Bellomo nella sua furia omicida ha infierito contro la ragazza in modo bestiale: dopo averle scaricato contro tutti i colpi a disposizione, ricaricò l'arma, facendo fuoco ancora per quattro volte.

g. c.

Rubano da una vetrina un visone da 4 milioni

Milano, martedì sera.

Alcuni ladri hanno sottratto questa notte, con la tecnica della «spaccata», dalla vetrina della pellicceria Levi, di via Pietro Verri 4, una pelliccia di visone azzurro del valore di 4 milioni e mezzo di lire. Il rumore del vetro infranto ha richiamato l'attenzione di alcuni inquilini dello stabile; ma quando questi si sono affacciati alle finestra, i ladri stavano allontanandosi a bordo di una automobile.

La terrificante sciagura sull'Autostrada Napoli-Salerno: tre morti, due feriti

Il pilota dell'auto (in possesso della patente da appena tre mesi) voleva provare l'ebbrezza della velocità correndo a 130 chilometri all'ora

Napoli, martedì sera.

La tragedia di ieri sull'autostrada — che dopo il suo nuovo tratto non si può più chiamare «Napoli-Pompei», ma deve essere detta «Napoli-Salerno» — è la precisa conseguenza dell'incoscienza con cui un giovane, Salvatore Gallifuoco, in compagnia di altri tre amici, si è lanciato, come sulla pista di Indianapolis, per l'ebbro, selvaggio piacere di correre. La sciagura è costata la vita a tre persone — di cui una assolutamente estranea alla folle corsa del Gallifuoco — e ha ridotto altre due persone in condizioni tali da rendere estremamente riservata la prognosi. Il Gallifuoco (ormai morto) era un garzone di macellaio. Egli noleggia da un certo Antonio Tomante una «1200 Gran Luce» per una gita. Il lunedì è i negozi dove si vende la carne sono chiusi: un'ottima occasione dunque per concedersi il ristoro di una bella passeggiata e d'un buon pranzo in un noto ristorante presso Salerno, mèta di buongustai. Sono con lui i coetanei e compagni di mestiere Enrico Bianco, Salvatore Piazza e Giuseppe Tedesco. I quattro, felici per la bella vacanza, partono diretti verso la trattoria. L'auto è una delle più veloci e confortevoli. Il Gallifuoco, benché abbia conseguito solo da tre mesi la patente, non teme di lanciare la vettura a 130 chilometri all'ora.

Il fondo stradale è antisdrucciolevole, la via appare perfettamente asciutta. Gallifuoco accelera per sorpassare un camion. Poco pratico di guida, urta con la ruota sinistra contro il marciapiede dello spartitraffico, ed anzi lo scavalca, passando, come in una gara ippica, sulla siepe verde che fa da muretto. Ciò significa che l'auto andrà a finire nell'altra corsia, quella dove il traffico si svolge in senso opposto. Ed infatti la «1200» cade proprio davanti ad una «600», il cui conducente — che è il capitano della Guardia di Finanza Pietro Forino, comandante la compagnia di Agropoli — non può evitare, per sé e per gli altri, la sciagura. Come potrebbe? La «1200» gli piomba proprio dinanzi al radiatore.

L'urto è pauroso; stridìo acutissimo di freni e di gomme sull'asfalto, vetri che volano e grida altissime e disperate di chi muore. Tre morti e due feriti vengono trasportati all'ospedale di Torre Annunziata. La terza è la «Pronto Soccorso» della Croce Rossa di Castellammare: sono il capitano Forino, il pilota della «1200», cioè il Gallifuoco, e il suo amico Giuseppe Tedesco. Tutti morti. Gli altri due compagni di gita, Enrico Bianco e Salvatore Piazza, vengono ricoverati al «Maresca» di Torre del Greco.

Tre famiglie in lutto e due in ansia perché un altro, incosciente del volante, che ha pagato con la vita la sua colpa, voleva provare l'ebbrezza della velocità: queste le conclusioni dell'indagine attraverso la precisa ricostruzione fatta da alcuni contadini che, intenti alla vendemmia in una fattoria vicina, hanno visto ogni cosa.

Dopo venti mesi di matrimonio

La figlia della Bergman ha abbandonato il marito

San Francisco, mart. sera.

Il ricco industriale Fuller Callaway ha rivelato ieri che sua moglie, Jenny Ann, figlia dell'attrice Ingrid Bergman e del dottor Lindstrom, lo ha abbandonato dopo venti mesi di matrimonio. Il giovane Fuller Callaway, il quale è ritornato recentemente da Tahiti a bordo del suo panfilo «Morning Star», ha dichiarato: «Non voglio divorziare né so cosa una voglia da me. Potrebbe trattarsi di una crisi passeggera ma dipende solamente da lei. Dovreste cercare di avere una conferma da Jenny».

Alcuni amici della graziosa signora Callaway, che ha 27 anni, hanno tuttavia dichiarato che la figlia di Ingrid Bergman ha intenzione di studiare arte drammatica all'università di Stanford e di divorziare da Fuller Callaway. «Jenny — ha detto uno di essi — non resterà sposata, vicino al marito e sente completamente inibita, quando invece lui è lontano ritorna ad essere se stessa».

Jenny Ann e Fuller Callaway, di 29 anni, figlio di un ricco industriale tessile della Georgia, si erano sposati nel febbraio del 1960 a Elko, nel Nevada. Il loro matrimonio venne definito «un vero colpo di fulmine».